Anno III. TORINO Venerdì 15 OTTOBRE 1869 Num. 286

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 OTTOBRE 1869.

LA RIDUZIONE DELL' ESERCITO

Due deputati parlarono ultimamente ai loro elettori.

L'on. Billia al banchetto di Corte Olona disse in mezzo agli applausi universali: « Bisogna diminuire le spese; cito ad « esempio l'esercito; si tengano sotto le « armi da cinquanta ad ottanta mila uo« mini e si licenzi il resto, il bilancio « della guerra si può ridurre di quasi « cento milioni immediatamente. »

L'on. Spantigati nel banchetto di domenica scorsa a Corneliano d'Alba, disse a sua volta: « che fra esercito e ma« rina si dovevano risparmiare cento mi« lioni. »

Speriamo che questi onorevoli sieno conseguenti alle loro promesse.

Noi speriamo che quando essi sieno alla Camera, prenderanno ogni occasione per far prevalere siffatte economie.

Noi speriamo che quando il ministro chiederà la leva in 45,000 uomini, essi proporranno ridurla a 20,000; e quando si tratterà dell'elezione della Commissione del bilancio, essi non mancheranno di sorvegliarne la formazione, affinchè non se ne impadroniscano quei patrioti che difendendo la perpetuazione del sistema attuale, difendono la continuazione dei lauti assegnamenti di 30 o 40 mila franchi all'anno.

La questione del disarmo è la più urgente, è la più vitale.

Su di essa tutti i partiti devono e possono trovare la conciliazione.

Continuare nel sistema attuale, vuol dire aumentare ancora le imposte, e siccome colle imposte giammai si verrà al pareggio, vuol dire nuovi scrocchi, ed in fine la rovina finanziaria.

La rovina finanziaria vuol dire riduzione dei redditi delle opere pie, degli asili infantili; vuol dire ridotte alla miseria tante povere famiglie, spogliati del loro avere gli orfani, ridotte a metà le doti.

Continuare nel sistema attuale, vuol dire perciò accresciuto a dismisura l'attuale malcontento e lo scredito del Governo, vuol dire preparata sicura la via alla rivoluzione.

Rivoluzione che nessuna forza d'esercito mai valse a scongiurare; accarezzò e corteggiò l'esercito la monarchia di Carlo X e cadde; corteggiò l'esercito la monarchia di luglio e cadde; corteggiarono l'esercito i Borboni di Napoli e quelli di Spagna, e tutti trovarono la via dell'esilio. Ed ora il terzo Napoleone, quantunque getti 700 milioni negli armamenti, per evitare la rivoluzione dovette venire a patti colle popolazioni.

La sola Inghilterra e la Svizzera che non hanno eserciti, non conoscono le rivoluzioni.

Ma a che ragionare su questo proposito?

Non è per noi questione di scegliere liberamente fra lo stato attuale ed il disarmo; noi non abbiamo più scelta, noi dobbiamo disarmare per terra e per mare perchè non possiamo più spendere.

Del resto a che ci servirebbe l'esercito?

Se oggi in piena pace e dando in pegno l'*ultima* risorsa della nazione, dovemmo, per un prestito temporario di soli 60 milioni, pagare il 10 0$_{|}$0 d'interesse, a qual prezzo troveremmo noi denari in tempo di guerra?

Evidentemente i capitalisti allora non ci daranno denaro nè al 10 nè al 30 per cento.

E se alla vigilia della guerra i capitalisti non ci presteranno essi i denari volontariamente, dovremo in quei tempi pericolosissimi spogliare violentemente le popolazioni per procurarci i fondi necessari?

Davvero che noi siamo ben poeti! manteniamo un esercito che per mancanza di denaro dovremmo licenziare il giorno della guerra, e per mantenere questo esercito di cui non ci potremo all'occorrenza servire, ci facciamo intanto spogliare in tempo di pace!

Se invece col licenziamento dell'esercito provvediamo alla finanza, noi nella contentezza della popolazione troveremo ben maggior forza il giorno del pericolo che non in qualche centinaio di generali mantenuti contenti in tempo di pace. Se la guerra si aprisse di qui a due o tre anni, noi avremmo pur sempre alle lor case due o trecento mila uomini esercitati alle armi, di cui con le finanze assestate potremmo prontamente valerci. Se la guerra verrà più tardi noi avremo il tempo di organizzare un sistema di armamento provinciale, che sia più conforme alle esigenze finanziarie ed economiche della nazione.

A queste cose ci pensino i proprietari che non vogliono veder confiscate le proprietà coll'imposta fondiaria, e pensionati che non vogliono ridotte le pensioni, e possessori di rendita che non vogliono trovare al fine di un semestre, chiuso lo sportello del cassiere, ed industriali che col riassetto economico della nazione vedranno duplicato il consumo dei loro prodotti ed abbondanti i capitali; ci pensino i costituzionali che vogliono salva la monarchia, e ci pensino i clericali se non vogliono vedere incamerate le parrocchie e gli ori sacri per mantenere il lusso dei gran comandi ed i palchi in seconda fila alla Pergola.

ITALIA

Rivista.

Le statistiche che pubblica il Governo italiano o non provano nulla o sono compilate senza regole uniformi, o provano che nelle singole amministrazioni dello Stato regna un'assoluta anarchia.

Tra coloro che hanno letto la relazione della Giunta esaminatrice sull'esito degli esami per la licenza liceale nell'anno scolastico 1868-69, non avvi forse alcuno che non sia rimasto quasi sbalordito al vederne i risultamenti, non abbia creduto di trasognare.

Si sa che le materie che riguardavano quegli esami erano le lettere italiane e latine, la lingua greca e le matematiche, e si sa pure che eguali temi vennero dati per tutti gli scolari dello Stato.

Ebbene, mentre in due provincie, quella di Bologna e quella di Novara, oltre settanta fra gl'inscritti vennero promossi, in sei provincie non venne promosso neppur uno.

Chi può comprendere il motivo di tale enorme differenza?

Si faceva forse il paragone tra Irochesi ed Europei, tra bambini ed adulti? Niente affatto, non solo venivano sottoposti alla prova degli esami solo Italiani e della medesima età, ma giovanetti della stessa regione, e quindi approssimativamente dello stesso grado di coltura e d'intelligenza. Eppure i risultamenti degli esami sono diversissimi. Nel Veneto vediamo la provincia di Venezia dare fra 100 iscritti 35 promossi e nessuno le provincie di Udine e di Vicenza. A Napoli 29 0$_{|}$0, nessuno nell'Abruzzo Citeriore e nella Terra di Bari.

Se guardiamo agli stabilimenti d'istruzione privata, troviamo diversissimi risultamenti. Per questi la Terra di Bari dà invece 10 0$_{|}$0 promossi e la provincia di Napoli soli 4.

Nè si può dire che la diversità provenga o da maggiore difficoltà di temi imposta agli uni o da maggior rigore negli esaminatori, giacchè anche in questa materia l'accentramento è assoluto, gli stessi temi mandati, come abbiamo visto, in tutte le provincie, una stessa Giunta per esaminare tutti i lavori.

Noi non possiamo dunque trovare altro motivo per questa inconcepibile diversità che un'assoluta insufficienza di abilità negl'insegnanti delle provincie ove o pochi o nessun allievo potè superare la prova degli esami, o qualche altro non men grave disordine per cui non si possa impartire l'insegnamento pubblico.

E parci che questo deplorabile risultamento o quest'errore nel giudicare del frutto ricavato dagli

(8) (V. n° 285)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO V (seguito). — *Lo spaccio di vino.*

La bottega del vinaio di cui si è parlato, era alla cantonata, ed aveva apparenza meno povere delle altre botteghe. Il padrone dello spaccio era stato, sul passo della porta, vestito di un giustacuore di color giallo e di brache verdi, guardando il subbuglio che s'era fatto intorno al vino versato.

— Poco m'importa, diss'egli alla fine crollando le spalle. Sono gli uomini di chi mi ha venduto il vino che hanno fatto il male: mi si compenserà con un'altra botte.

I suoi sguardi cadendo allora sullo strano faceto che scriveva col dito il suo motto sulla muraglia, egli lo interpellò dall'una parte all'altra della strada.

— Olà, Gaspare, che fai tu costì?

L'uomo additò la parola scritta con una mossa assai significativa, come sovente sanno fare i popolani; ma egli fallì la meta, come sovente pure avviene a questa sorta di gente.

— Che è ciò? gridò il vinaio con accento di vivo rimbrotto. Sei tu diventato matto da ospedale?

Egli traversò la strada, e, presa una manciata di fango, scancellò la feroce facezia.

— E perchè, soggiunse egli di poi, parlando a voce più bassa, perchè scrivere questo motto nella pubblica via? Non vi sono altri luoghi — dimmi — in cui stampare più durevolmente di queste parole?

Così dicendo egli lasciò cadere la sua mano (forse fu caso e forse no) sul cuore di chi aveva scritto. Questi afferrò quella mano colla sua e la strinse; poi fece un salto gettando in aria una scarpa e si atteggiò ad una mossa di danza, fermo sul suo piè nudo, mentre acchiappava colla mano la calzatura lanciata in aria. Era un faceto che mostrava sarebbe stato pronto quandochessia a mettere in atto volonterosamente le sue feroci piacevolezze.

— Andiamo, andiamo, disse il vinaio, mettiti quella scarpa. Il vino si ha da chiamar vino, e la sia finita.

Ciò detto, egli nettò la sua mano sporca sui panni del popolano, con deliberata freddezza, come se quei panni fossero fatti apposta, e ritraversata la strada entrò nella sua bottega.

Questo vinaio era un uomo di circa trent'anni, con un collo da toro, un'aria marziale, e certo un temperamento pieno di fuoco, perchè quantunque fosse una giornata assai fredda, egli non indossava il soprabito ma lo teneva gettato sulle sue spalle; le maniche della sua camicia erano pure rimboccate così che le sue nere braccia erano nude sino al gomito; ned aveva altra cosa in capo fuorchè la sua crespa e nera capigliatura tagliata corta. Aveva la carnagione bruna e gli occhi aperti, arditi e ben separati. In complesso appariva un uomo di buon umore, ma di carattere implacabile, tenace nelle sue risoluzioni e di fermo proposito; un uomo che non era a desiderarsi l'incontrare in un angusto sentiero con un precipizio da una parte, perchè nulla pareva doverlo far deviare dal suo cammino.

Madama Defarge, la moglie di quest'uomo, sedeva nella bottega al banco, quando egli entrò. Era essa una donna di forte tempra e di robusta apparenza, dell'età press'a poco del marito, con occhi scrutatori che pure raramente sembravano fissarsi su alcuno o su alcuna cosa, colle mani larghe, sopraccariche di anelli, faccia impassibile, fattezze marcate e grande compostezza di modi. Dall'aspetto di quella donna, che mostrava un carattere speciale, ognuno avrebbe potuto giudicare alla bella prima, che essa non avrebbe mai preso alcuno sbaglio a suo pregiudizio nei conti che ella doveva fare. Essendo molto sensibile al freddo, essa era avviluppata in una pelliccia e portava uno scialle di vivi colori attorcigliato intorno al capo, ma in modo da non nascondere i suoi grossi orecchini. Aveva presso di sè un suo gran lavoro a maglia che pareva avesse deposto allor allora per istuzzicarsi i denti con uno stecchetto. In questa occupazione, sostenendo colla mano sinistra il gomito del braccio destro, madama Defarge, quando suo marito entrò, non disse pure una parola, ma tossì leggermente in un certo modo. Questa tosse, unita ad un leggerissimo movimento dei suoi neri sopraccigli, suggerì al marito che egli farebbe bene a guardar se fra gli avventori alcun nuovo si trovasse, entrato mentre egli era stato fuori. In conseguenza egli girò lo sguardo intorno nella bottega, e non tardò a scorgere un vecchio signore ed una giovine donna che erano seduti in un angolo.

Eravi altra gente nella bottega in quel momento: due uomini stavano giuocando alle carte, due altri al *domino*, tre si trattenevano in piedi vicino al banco centellinando lentamente un bicchiere di vino. Il vinaio, come passava appunto presso il banco, si accorse che il vecchio signore esprimeva con uno sguardo alla sua giovane compagna: « quello è il nostr'uomo. »

— Che diavolo vengono a fare qui dentro costoro? disse fra sè il signor Defarge. Io non li conosco nè punto nè poco.

Ma egli fece mostra di non avere pur osservato i due forestieri, ed entrò in discorso coi tre bevitori dritti in piedi presso il banco.

— Ebbene, Giacomo, domandò uno di essi al vinaio: il vino sparso è stato tutto raccolto?

— Fino all'ultima goccia, Giacomo: rispose il signor Defarge.

Quando questo scambio di nomi di battesimo ebbe avuto luogo, la signora Defarge, stuzzicandosi sempre i denti col suo stecchetto, tornò a tossire leggermente e mosse di nuovo con moto appena visibile le sue sopracciglia.

— Eh! non gli accade sovente, disse un altro dei tre parlando eziandio al bettoliere, che questa povera e miserabil razzamaglia senta il gusto del vino: essi non hanno per tutto pasto in generale che pan nero e il gusto di crepare alla fine. Non è vero, Giacomo?

— È proprio così, Giacomo: tornò rispondere il signor Defarge.

A questo secondo scambio di nomi, la moglie del tavernaio, servendosi sempre del suo stuzzicadenti colla medesima freddezza, tossì un'altra volta ed accennò di nuovo come prima colle sopracciglie.

L'ultimo dei tre posò giù sopra il banco il bicchiere che aveva bevuto e fece chioccar la lingua contro il palato.

— Ah! una trista vita: ed è un perfido gusto quello che la povera gente ha sempre in bocca: il gusto della miseria. Si vive male, si vive: non dico bene, Giacomo?

— Voi dite benissimo, Giacomo: fu questa la risposta del signor Defarge.

(Continua)

studii nelle singole provincie, non potendo noi supporre che nella maggior parte di esse i giovani sieno divenuti ad un tratto imbecilli, meriti la pena di essere accuratamente studiato, giacchè uno, per quanto si stilli il cervello, non può, coi dati che gli vengono forniti dalla Giunta, darsene una ragione soddisfacente.

Ciò che risulta da quella relazione si è che il numero complessivo dei candidati fu di 234 minore di quello dello scorso anno. E risulta pure che il paese ripone sempre minore fiducia nell'insegnamento che dà lo Stato, poichè cresce sempre il numero dei giovani istruiti fuori delle scuole di esso. Nel 1867 questi non erano che 60 0[0], nel 1868 il numero crebbe a 63, e nel corrente anno sino a 70. Ciò è tanto più meraviglioso che l'insegnamento è meno caro nelle scuole dello Stato, e non si promuove certamente da questo l'insegnamento nelle altre scuole.

Il relatore trova deplorabile questa specie di emigrazione, come dice, quantunque il risultamento degli esami non torni favorevole alle scuole fuori dello Stato. Potremmo a questo riguardo notare che dalla relazione medesima della Giunta risulta che in alcune provincie, come Udine e Bari, mentre il risultamento dell'istruzione dello Stato fu zero, comparativamente buono fu quello degli stabilimenti privati. Ma in ogni caso se, non ostante questa maggiore probabilità di essere licenziato nelle scuole dello Stato, la maggior parte delle famiglie cercano di evitarle, bisogna pur dire che le istituzioni dello Stato non ispirino guari confidenza nei cittadini.

Ed a molti, per non dire alla massima parte dei padri, è in uggia l'insegnamento saturo di materialismo, ammannito in molte scuole dello Stato, e non garba il veder considerato l'uomo come una specie di scimmia perfezionata. E più dell'istruzione si apprezza ancora l'educazione, e questa è trascuratissima nelle scuole dello Stato. Il perchè trovano maggior favore molte scuole ed istituti speciali ove si confida di trovare un'istruzione più soda, un'educazione più morale. In queste tendenze dei padri di famiglia cerchi il Governo la causa per cui le sue scuole sono sempre meno frequentate.

Si rammenteranno i nostri lettori della polemica sorta alcuni mesi sono intorno al problema di matematica mandato agli allievi. Una gran parte non solo di questi ma degl'insegnanti altresì lo riputò di soluzione impossibile. Ma si potesse essa sciogliere o no, è chiaro che questo dubbio solo dimostra che non era tale che si potesse proporre agli allievi de' licei. Lo stesso relatore, professore Brioschi, autore di quel problema, è costretto a confessare in parte il suo errore, poichè ammette che il tema fu dichiarato da taluno di soluzione impossibile per un errore di trascrizione incorsovi, errore o scambio di parole che sfuggito a buon numero di candidati fu da altri notato e corretto, e che questo tema abbia potuto aver influenza sul risultamento degli esami.

Nè potremmo trarre molto buon augurio dall'insegnamento che si dà nelle nostre scuole, vedendo assegnata tra le cause dell'esito infelicissimo degli esami l'insegnarsi le matematiche nel secondo anno del corso liceale e il darsi gli esami sulle materie insegnate solamente al fine del terzo. Ciò proverebbe che si semina nell'arena, che si studia non per sapere, ma solo per superare la prova dell'esame, cioè che non s'inspira l'amore allo studio e non si mette lo scolaro nella possibilità di imparare da sè più di quello che gli abbia insegnato il maestro.

La Giunta crede che noi abbiamo ora una serie di notizie positive sullo stato dell'istruzione classica in Italia, che prima mancavano. Non tutti saranno di contentatura così facile, e crederanno invece che fitte tenebre coprano ancora la reale nostra condizione, nè dopo la relazione della Giunta arriveranno ancora a comprendere come provincie finitime nei cui licei s'insegnano appuntino le stesse materie, si mostrino alla prova cotanto difformi in intelligenza ed istruzione, come se si trattasse di popoli viventi sotto altri climi, altre leggi, altro grado di civiltà e coltura.

Ma di quest'intelligenza o coltura non si può avere certa prova col solo fallacissimo esperimento di un esame, specialmente quando, com'è accaduto in qualche provincia, si può eludere la vigilanza e conoscere il tema prima che si debba conoscere, o quando si mandano a risolvere problemi in cui sono occorsi errori. Speriamo che qualche cosa di più soddisfacente e compiuto ci verrà dato di ottenere quando la Giunta ci avrà dato la promessa relazione sull'intero suo triennio, la quale possa tener luogo di un'inchiesta sulle nostre scuole classiche.

Govone, 15. — Carabinieri, guardie di P. S. vestiti in abito da borghese perlustrano i territorii dei mandamenti di S. Damiano, Govone, Canale, Corneliano ed Alba. Alcuni oziosi appartenenti alle provincie di Novara, di Genova, come sospetti di essere spie degli assassini furono arrestati, ma nessuno degli assassini è ancora caduto in potere della pubblica forza.

Da qualche giorno nessuna grassazione venne perpetrata, la banda si è diretta verso Costigliole delle Lanze ove commise alcune grassazioni.

Conviene per onore del vero che una parola di lode si tributi al delegato signor Mattei, mandato da Cuneo a bella posta per dare la caccia agli assassini, giacchè il medesimo essendo nativo di Corneliano, conosce a meraviglia i nostri paesi. Egli nell'adempimento della missione di cui è incaricato spiega uno zelo indefesso.

Si ritiene che gli assassini sieno di Canale e di Vezza (*Sentinella*).

Napoli, 11. — In questi giorni tornarono in porto quasi tutte le barche che erano alla pesca del corallo; poco più di 260.

Il tempo fu davvero eccellente e quindi, in quest'anno, il risultato della pesca sarà molto buono.

Nella corrente settimana rientreranno nel porto anche le barche rimanenti.

Le ultime notizie da Calcutta sono alquanto più favorevoli al commercio di coralli che non fossero le passate. Vi si fecero varie vendite di grosse partite spedite dalla Torre a prezzi vantaggiosi. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5295) del 5 ottobre corrente, preceduto dalla relazione del Ministro dell'interno a S. M. il Re, con il quale nei ruoli organici e normali del personale dell'amministrazione provinciale sono soppressi i gradi:

a) di segretario capo,

b) delle tre classi di commissario distrettuale;

c) e di consigliere aggiunto.

Il ruolo normale del personale della carriera o d'ordine superiore dell'amministrazione provinciale, fermo quanto ai prefetti, è nel resto stabilito come segue:

115 sottoprefetti e consiglieri di 1ª classe con L. 5000.

150 sottoprefetti e consiglieri di 2ª classe con lire 4000.

160 commissari distrettuali e consiglieri di 3ª classe con lire 3000.

I commissari distrettuali che saranno nominati a termini della nuova pianta, oltre le attribuzioni inerenti al proprio ufficio e le funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza, eserciteranno quelle altre che per successivi regi decreti saranno loro riconosciute o delegate.

Nei capoluoghi di provincia le attribuzioni del commissario distrettuale saranno concentrate nella prefettura.

2. **Un regio decreto** del 26 settembre, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzata la spesa di lire quindici milioni duecento cinquantacinquemila ottocento novantasei e centesimi quaranta (lire 15,255,896 40) da stanziarsi al capitolo 209 del titolo II della parte II del bilancio 1868 del Ministero delle finanze, inscritto per memoria colla denominazione: *Spesa per l'aggio sull'oro relativa a diversi pagamenti da farsi all'estero.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. **Alcune** disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La Società per la Regìa cointeressata dei tabacchi pubblica lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1869, che ammontano a L. 8,380,272 21 le quali, confrontate con quelle ottenute nello stesso mese del 1868, che furono di » 7,919,687 08

danno una differenza in più, a favore del mese di settembre del corrente esercizio, per L. 460,585 16

Riassumendo quindi i prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto settembre 1869, in L. 73,433,825 20

e paragonandoli a quelli ottenuti nel 1868 pel medesimo periodo di tempo, in cui ascero a » 70,342,482 25

rileviamo la differenza di riscosse in più nel 1869. L. 3,091,343 05

Cronaca Cittadina

Giambattista Bodoni. — Quel grande benemerito dell'arte tipografica che è il cavaliere Giuseppe Pomba, ha mandato per le stampe un invito pubblico alla sottoscrizione per un monumento da innalzarsi in Torino al principe dell'arte tipografica Giambattista Bodoni. E noi accogliamo quest'idea che rivela ancor una volta l'affetto che l'egregio Pomba serba all'arte sua ed alle sue glorie, e facciamo voti perchè questa felice idea abbia presto una felicissima attuazione.

Teatri. — Domani a sera si riapre il Carignano. Udremo l'*Italiana in Algeri* colla signora Angelica Peralta di cui si dicono le più lusinghiere cose del mondo. Lo spettacolo non potrebbe essere più attraente, più grandioso, più elegante; il Martinotti ha compreso la parte sua, saprà far altrettanto il pubblico?

Corrispondenza. — Riceviamo una letterina cortesissima in cui noi leggiamo che queste brevissime parole:

« Perchè, avendo bruciato alcuni granellini d'incenso alle *signore* della compagnia Bellotti-Bon, spegneste il turibolo pel Cesare Rossi? »

Rispondiamo: col caro ed egregio Cesare aggiusteremo i conti lunedì prossimo: abbiamo tante insolenze da dirgli!

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre 1869.

Colletti Giuseppe, d'anni 93, di Venaria Reale, ricevitore del R. Lotto — Calcagno Maddalena nata Mottura, id. 31, di Saluzzo — Botteri commend. Pietro, id. 75, di Torino, vice-intendente dell'Azienda d'artiglieria — Rivotti Giuseppe, id. 68, di Torino, proprietario — Rizzo Carlo, id. 43, di Mondovì, brentatore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre 1869.

Maschi 17, femmine 13 — **Totale 30.**

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
14 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,1	9,2	6,8	80	O debole	sereno n.
9 a.	741,3	11,0	7,6	77	SO debole	coperto
12	739,9	14,0	8,3	75	NO debole	sereno
3 p.	738,6	16,8	7,3	51	NE debole	sereno
6 p.	738,3	16,2	7,8	58	calma	sereno n.
9 p.	738,7	14,0	8,1	69	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 6,6 / massima 17,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 15 9,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
16 ottobre 1869.

Nascere del Sole, ore 6 36 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 5 31.

Nascere della Luna, 4 15 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 40 sera.

Tramonto, ore 2 12 matt.

Giorno della Luna 11°

La *Gazzetta del Popolo* invita i giornali cui l'onorevole Ara diresse la sua ultima lettera, a voler riprodurre la risposta alla stessa dell'onorevole Bottero.

La domanda è equa, fummo i primi a pubblicare la lettera-Ara, siamo oggi pure i primi a pubblicare la risposta-Bottero.

ALL'ONOREVOLE DEPUTATO ARA.

Risposta.

Assumo di buon grado *dinanzi a Dio* e *dinanzi al Popolo* la risponsabilità della politica ch'ebbi comune anche con te fino al giorno della tua evoluzione e a cui serbo fede ad onta di qualsiasi disinganno circa i colleghi.

Permetti per altro ch'io ti dichiari che in bocca tua quella giaculatoria mi è sembrata alquanto strana.

La politica a cui tu imprechi presentemente fu tua per anni intieri, mentre l'evoluzione non conta ancora che mesi. Essa fu tua non per influenza di capi nè per impulso di amici, poichè hai fibra energica e carattere indipendente, ma per tua propria e profonda convinzione. L'impulso tu l'hai dato assai più che ricevuto, tu autore della inchiesta settembrina, tu che pel primo e coll'accento di giusta indegnazione nel pomeriggio del 16 di settembre 1864 venisti ad annunciarmi il triste fatto della Convenzione e a mettermi in avvertenza circa la riunione d'uomini politici convocata per quella sera nelle sale del compianto Cassinis.

Acceso in parte dal tuo fuoco io t'ho secondato e tu mi chiami a render conto al tribunale di Dio e del popolo?

Quei poveri Romani che per aver servito Napoleone I venivano dopo il 15 fatti segno alle persecuzioni del governo di Pio VII, esclamavano per la bocca di Pasquino:

« Ma, Santo Padre, in cosa abbiam peccato?

« Voi l'avete unto, e noi l'abbiam leccato! »

Ed io potrei dirti per mio conto:

« Ma come hai tu dimenticato che l'anno scorso ancora, in novembre, tu respingevi con disdegno quella politica fallace che sotto il nome di *conciliazione* altro non poteva essere che pura e semplice mistificazione?

« Del tuo indirizzo agli elettori non ricordi più verbo? »

« Non rammenti che tu medesimo fulminasti il Digny coll'accusa gravissima d'aver *male* ordinati i balzelli, d'averli proposti vessatorii *e improduttivi?* d'aver conchiusi contratti perniciosi *allo Stato, vantaggiosi ai banchieri?*

« Non sei tu che dicesti *esser tuo intendimento di MANTENERTI FERMO NELL'OPPOSIZIONE, come nell'ultimo scorcio della Sessione; esser noti i PRINCIPII POLITICI del partito a cui TI ONORAVI di appartenere?*

« Non sei tu che assumesti l'impegno (sempre in novembre dell'anno scorso) *di propugnare INSIEME AI TUOI AMICI LE IDEE CHE PROFESSAVAMO IN COMUNE, ed anzi di PROPUGNARLE IN AVVENIRE CON MAGGIORE ENERGIA ed anche con MAGGIORE INSISTENZA*, essendo ora **di finirla** colle tergiversazioni, colla longanimità e COLLA PAZIENZA ESTREMA? »

« Sono tue e non mie queste parole; tutte tue queste promesse che nessuno t'ha imposte!

« Perchè dunque spetterà a me di renderne conto al Tribunale di Dio e del popolo in seguito a requisitoria scritta da te?

« Ma, Santo Padre, in cosa pecco io mai?

« Gittasti fiamme ed io mi ci scaldai! »

Tu riparli di conciliazione. Conciliazione con chi? Col partito al quale t'avvicinasti il 3 maggio? Ma non è quello che commette le *alte prepotenze?*

Attuare riforme ed economie è una necessità ineluttabile, lo abbiam sempre detto; ma sperarlo da una conciliazione cogli uomini che ci han travolti nell'abisso in cui siamo, è una vera illusione.

Hai combattuto a tutta oltranza quel partito prima che avesse commessi i suoi ultimi e più gravi spropositi, prima del macinato, prima della Regia, prima che nuove e inconcepibili prepotenze così in piazza come nel santuario della giustizia l'avessero reso più colpevole, e poi perchè la mia gazzetta (dopo che son moltiplicate le ragioni di avversare quegli uomini e quei sistemi) continua a combatterli in nome della unità, della libertà, della **proprietà**, del **commercio** e della **industria**, tu virando di bordo mi fai rimprovero di star fermo al mio posto!

Ara mio, tu sei vittima d'una strana illusione ottica! Ma veniamo ad altro.

Tu confermi che il San Martino non vide il tuo discorso se non dopo stampato, e questa tua dichiarazione dà l'ultimo crollo a un edifizio di menzogne che già tentavasi innalzare, certo a tua insaputa e senza tuo consenso, ma pure all'ombra del tuo nome.

Tu affermi aver rivendicata intiera la tua politica indipendenza e sei disposto a darne prove ancor maggiori in Parlamento. Ed io non posso che far plauso a questo tuo proposito, ma più giusto di te verso te stesso non posso ammettere che tu sia stato dipendente mai.

Il programma dell'associazione a cui *ti onoravi* di appartenere fu dai soci discusso ed accettato liberissimamente.

Estraneo alla Camera dei deputati il San Martino nè voleva, nè poteva esercitare pressione sovra un partito che in te vedeva uno dei suoi capi.

Bada pertanto a non prendere un equivoco quando senza motivo t'immagini d'aver *rivendicata* una indipendenza che *non t'è mai mancata.*

A mio avviso, tu non hai fatto che sostituire alla libera azione del partito un'influenza assai diversa.

T'han fatto credere (incostituzionalmente) che la pseudo-conciliazione che t'illude come la fata Morgana, fosse promossa da un personaggio irresponsabile, e tu invece di far notare i gravi pericoli che per le istituzioni potrebbero derivare da questo intervento d'una politica personale nelle lotte dei partiti, tu hai prestato fede.

Ecco il tuo errore. Ti credi in buona fede indipendente, e non t'avvedi che il tuo discorso stesso t'ha detto tutt'altro.

Costituzionale sincero io deploro e combatto il tuo errore nell'interesse delle istituzioni.

Nessuno è oggi padrone della situazione; non dimenticarlo, e fa che noi dimentichino nemmeno altrove per la smania di fantasticare conciliazioni che non han ragion d'essere e dalle quali infatti è nato il caos.

Torino, 13 ottobre 1869.

Dott. G. B. Bottero.

QUESTIONE BORGNINI.

« Come? si grida, un'altra *questione?* E non bastano le questioni Lobbia, Burei, *Pironti* ed altre tante su cui fra qualche giorno pioveranno torrenti di luce? Abbiamo ora d'uopo che un povero procuratore del Re, che in un momento di melanconia fece coll'impiego ciò che fanno i bambini coi trastulli, venga ora ad accrescere il cumulo delle nostre noie e dei nostri guai? »

La questione Borgnini è questione non d'uomini, di principii: ora in questione di principii non ascolteremo il cenno del silenzio.

I giornali di Firenze hanno pubblicato due preziose lettere che completano i documenti dell'affare Borgnini.

Una è dello stesso fiero Pironti ed è diretta al procuratore generale della Corte d'appello di Firenze, ed è notificazione di accettazione delle offerte dimissioni; l'altra è una lettera dello stesso Procuratore generale al cav. Borgnini in cui si *discorre* delle cose avvenute.

Vorremmo essere pittori, vorremmo saper riprodurre sulla tela le immagini che ora sono nella nostra mente: noi vorremmo fare un quadro del ministro Pironti scrivendo nel suo gabinetto la lettera al procuratore generale Avet.

Ci sembra di vederlo, il fiero ministro, collo sdegno nell'animo, correggendo le frasi troppo vibrate che uscirono dalla sua penna, rattenendo a mala pena l'espressione troppo incostituzionale, troppo pirontesca.

Per noi tutta la questione Borgnini si riduce:

1. Ad un atto illegale, quale fu quello d'un attentato alla indipendenza del magistrato;

2. A dimissioni date da un magistrato cui gli anni, la carriera percorsa, l'alto ufficio, le sue convinzioni politiche, ponevano al dissopra d'ogni passione di partito;

3. All'accettazione di queste dimissioni.

Dicono i giornali ministeriali, dice il Pironti: « il cav. Borgnini ci ingannò, egli ci fece balenar alla mente la buona idea d'un processo a mezza dozzina di deputati di sinistra, poi emise d'un tratto un verdetto di assolutoria. *Doveva prevenirci!* »

Eccole le grandi parole: *Doveva prevenirci!* Ma voi non dite già che il Borgnini avesse fatto cattivo giudizio, si fosse messo in opposizione colla sua coscienza: che vi importava quindi di essere prevenuti del vero?

V'era dunque a porre qualche ostacolo alla pubblicazione della verità, voi la temevate, voi volevate porvi riparo!

Le due lettere che qui pubblichiamo non scemano per nulla il grave effetto che questo nuovo e triste caso fece sulle popolazioni nostre: resta sempre il fatto di una violazione pertinace alla indipendenza sacra dei giudici, resta una grande offesa ad una preziosa libertà.

Ed ora ecco le lettere:

Firenze, 11 ottobre 1869.

Le dimissioni del cav. Borgnini dalle sue funzioni di procuratore del Re in Firenze, mi vennero rassegnate in forma così inconsueta, da non lasciar credere che sia un magistrato, e un ufficiale del pubblico ministero, che rivolga la parola al ministro della giustizia.

I termini in cui è concepita la domanda del cav. Borgnini, e il posto, dal quale io scrivo, non mi consentono di discuterla.

Una sola cosa però mi preme di qui notare, ed è, che l'enunciazione ivi fatta di alcune circostanze e particolarità, le quali non poggiano su verun fondamento di vero, fa lamentare qualche cosa di più grave, che non sia una semplice inesattezza, od un errore.

Spetterà intanto a Sua Signoria, come procuratore generale, di rettificare una parte, e non lieve, delle inconsulte allegazioni che a lei particolarmente si riferiscono. E a lei, i fatti sono pienamente e perfettamente noti.

Il Consiglio dei ministri, a cui, per l'eccezionalità del caso, credetti di farne particolare rapporto, comunica-

degli tutti i relativi documenti, sulla mia proposta non esitò un istante ad esprimere un voto unanime perchè le rassegnate dimissioni venissero immediatamente accettate.

In conseguenza io provocai l'opportuno decreto reale, il quale è stato firmato il dì 10 del corrente mese.

Sua Signoria è ora pregata di curarne l'esecuzione, dandone avviso al cav. Borguini, ed informandomi in seguito delle disposizioni e misure che crederà di adottare o proporre per assicurare il regolare andamento del pubblico servizio presso la regia procura.

Il Ministro: firm. Pironti.

Ecco la nota, con la quale il procuratore generale comm. Avet comunicava al cav. Borguini l'accettazione delle dimissioni:

Firenze, 12 ottobre 1869.

Al sig. cav. Giuseppe Borguini — Firenze.

S. E. il Ministro guardasigilli, al quale V. S. ill.ma rassegnava la sua dimissione dalla carica di procuratore del Re di Firenze, mi dà ora l'incarico di informarla che con reale decreto del 10 corrente la dimissione medesima venne accettata.

Nell'adempire questo dovere, io stimo opportuno di trasmetterle copia della relativa nota ministeriale.

E qui sarebbe terminato il cómpito mio, se la S. V. ill.ma, colla lettera a me diretta, non m'avesse posto nella condizione di dover restituire il loro vero aspetto ad alcuni fatti ivi riferiti e riaffermare principii da Lei troppo misconosciuti.

Premetterò che, al primo sentore del nato incidente, mi lusingai non sarebbe stato malagevole alla S. V. di giustificare appieno il suo operato. Tale credenza si appoggiava alla stima che ella seppe da me acquistarsi, durante il nostro soggiorno in Bologna, e della quale fui lieto di darle una non dubbia prova, promovendo la sua destinazione al posto più [illegible] di Firenze.

Ma, presa esatta cognizione dei fatti, dovetti con profondo cordoglio accorgermi del mio errore.

E sino dal primo colloquio avuto con V. S. non potei nasconderle la mia sorpresa che ella, usa qual era, a riferire verbalmente ed in iscritto al signor guardasigilli l'andamento del processo contro Burej, Eller ed altri, non avesse provato il bisogno e sentito il dovere di renderlo sollecitamente informato della mutata sua convinzione rispetto ad alcuni fra gli imputati, e delle cagioni di siffatto mutamento.

Le soggiunsi poi che ad ogni modo i vincoli di dipendenza facevanle strettissimo obbligo di informar la procura generale del nuovo stato delle cose, prima che con un atto troppo decisivo, quale appunto erano le di lei requisitorie definitive, fosse alla medesima impedito di dare alla S. V. quei consigli e quelle direzioni che erano nei diritti e nei doveri del procuratore generale.

E nel secondo nostro colloquio, che fu l'ultimo, trattovi dalla insistente richiesta di V. S. Ill.ma, aggiunsi che, oltre al non sapermi spiegare i modi da lei tenuti, non poteva nemmeno approvare le considerazioni espresse nelle dette sue requisitorie, e la trattane illazione, nè in ispecie ammettere che gli atti, i quali avevano tenuto dietro al mandato di comparizione da lei richiesto contro i signori Lobbia e Cucchi, avessero modificato a loro riguardo le resultanze della procedura.

Che una disapprovazione spiegata con queste forme e privatamente, ben lungi dal soperchiare, stia invece assai al disotto dei diritti che le leggi e la ragione conferiscono a qualunque superiore in qualsiasi ordine; egli è ciò che ogni mente giusta e pacata non può a meno di riconoscere.

Non trattavasi quindi di un combattimento ad armi disuguali, come V. S. Ill.ma accenna nella sua lettera, ma della più ovvia conseguenza di una legittima subordinazione; ed ella, con impugnare i miei apprezzamenti a pretesto che troppo superficiale fosse stato per parte mia lo stadio della insorta questione, ha invertito le parti, costituendosi giudice del suo capo diretto.

In quanto all'invito fattole in nome mio, più che in nome del signor ministro, di valersi delle ferie in corso per allontanarsi da un posto dove ella, in seguito alle cose avvenute, doveva sentirsi a disagio per gli altri uffizi che rimanevanle a compiere, esso mirava al doppio scopo di provvedere alla sua dignità e di porre in salvo il suo avvenire, riguardo al quale non mancai di farle le più rassicuranti dichiarazioni.

Non è dunque esatto che la S. V. sia stata posta dal signor ministro e da me nella fatale necessità di prendere una determinazione, della quale ella stessa riconobbe la gravità. Ciò che invece certissimo si è che ella limitandosi a trasmettermi copia della sua istanza, mentre inviava l'originale al Ministero, mancò nell'ultimo suo atto come pubblico funzionario, alle regole della gerarchia, e m'ha reso per tal modo impossibile qualsiasi tentativo diretto ad impedire, nel di lei interesse, che venisse sotto agli occhi del Governo del Re uno scritto, i cui concetti altrettanto si scostavano dalla verità dei fatti, quanto da ogni doveroso riguardo, e traesse seco quella conseguenza che era inevitabile.

Il procuratore generale
firmato: Avet.

IL PRINCIPE DI PRUSSIA A VENEZIA.

Leggesi nel *Tempo* del 13:

Ieri S. A. visitava la cripta di San Marco, i Frari, San Rocco e parecchi de' più pregiati stabilimenti artistici della nostra città. Iersera, com'era stato annunziato, intervenne alla rappresentazione d'opera al teatro *Apollo*, illuminato a giorno per cura del municipio.

Il pubblico era talmente numeroso che non si poteva più accedere alla platea. Dopo il primo atto dell'opera giunse in teatro il Principe prussiano. Appena ne ebbe sentore l'udienza, un vivo e generale applauso salutò il vincitore di Sadowa, il quale dovette reiteratamente mostrarsi dal poggiuolo del palchetto a ringraziare il pubblico. Fu chiesto quindi e suonato l'inno prussiano. Le ovazioni al prode soldato si ripeterono più clamorose in teatro e nell'atrio, al momento in cui abbandonava lo spettacolo.

Questa mattina il principe Federico Guglielmo, accompagnato dai suoi, fece una visita allo studio fotografico dei valenti giovani fratelli Vianelli. Quivi s'intrattenne piuttosto a lungo e si fe' fare in più pose il proprio ritratto. Il principe esaminò con attenzione i pregevoli lavori che gli furono presentati, e partendo esternò ai bravi giovani la sua piena soddisfazione.

Per espresso desiderio di S. A. R. crediamo sapere che stassera resta sospesa la illuminazione della piazza San Marco e il solito concerto musicale.

Il principe prussiano partirà domani mattina col treno delle 9 45, diretto alla volta di Ravenna.

IL MARCHESE GIORGIO PALLAVICINO.

Al *Gazzettino Rosa* di Milano è giunta la seguente lettera:

Genestrelle, 12 ottobre 1869.

Di quando in quando i giornali della Democrazia — cortesemente sì, ma severamente — biasimano la condotta da me tenuta a Napoli nel 1860. Se questi biasimi siano, o no fondati, lo dirà la storia. Intanto io non rispondo; ma prometto di rispondere a tutti nelle mie Memorie, che non tarderanno molto ad essere pubblicate.

Giorgio Pallavicino.

PROCESSO LOBBIA.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Se non siamo male informati, il processo Lobbia e coimputati è stato trasmesso oggi (13) alla procura del Re presso il tribunale correzionale. Il giorno dell'apertura del dibattimento non è stato definitivamente fissato, ma si afferma che avrà luogo sul finire di questo mese. I testimoni da citarsi a richiesta del pubblico ministero dicesi che si avvicinino od oltrepassino di poco la cifra di cento.»

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 14 ottobre.

I negoziati per una nuova operazione sui beni ecclesiastici, e più precisamente sui prezzi residui dei beni già venduti, proseguono così rapidamente ed anzi sono giunti a tal punto, che la conclusione dell'affare sarebbe immediata se non ostassero gli impegni assunti verso coloro che fecero la prima operazione e se questi ultimi si dimostrassero più arrendevoli ai desiderii del ministro.

Tutto però si porrà in atto all'oggetto di eliminare siffatta difficoltà, anche a patto di gravi sacrifizi, imperocchè, senza la nuova operazione, il Cambray-Digny non sarà in grado di annunziar alla Camera essere assicurato l'esercizio fino a tutto il primo semestre 1870 e di giustificare così implicitamente, al punto di vista costituzionale, le allusioni che l'intero gabinetto non mancherà di fare ad un possibile, anzi probabile scioglimento della Camera pel caso in cui questa si mostri renitente al programma ministeriale.

Il risultato che si otterrà dal Ministro delle finanze sarà verosimilmente questo, che gli assuntori dell'antica e quelli della nuova operazione si metteranno d'accordo, si spartiranno gli utili, e faranno apparire come una sola e maggior operazione quella che in origine constava di due distinte. La cosa tornerà tanto più facile in quantochè i termini della Convenzione del 17 settembre ultimo sono abbastanza elastici per dar luogo ad ulteriori adesioni, ed in quanto alla cifra totale delle anticipazioni nulla osta a che essa possa essere accresciuta.

Già toccai in altra mia delle intenzioni in cui è il Governo di inviare a Suez una larga rappresentanza italiana, così al punto di vista scientifico, come al punto di vista politico. La cosa, per se stessa non sarebbe condannevole se si fosse limitata a quelle proporzioni modeste che si addicono alle nostre condizioni finanziarie, e che non avrebbero, del resto, nociuto punto alla dignità del nome nazionale.

Invece sento e so che si vorrà spiegare nella presente circostanza un lusso insolito di accessorii e di pompe ufficiali, tanto che si dovrà sottoporre all'uopo al Parlamento uno schema speciale per l'approvazione della ingente spesa che riuscirà naturalmente necessaria. Il male consiste in ciò che intanto gl'impegni onerosi si assumono sin d'ora, e che dovranno poi essere soddisfatti, piaccia o non piaccia alle Camere.

A conferma di quanto fu narrato dalla *Gazzetta del Popolo*, e da altri giornali, intorno alla dimissione del Panizzardi, il nostro corrispondente genovese che pel primo ne aveva recata la notizia, soggiunge ora che il motivo dello screzio sopravvenuto tra il Panizzardi ed il Pironti, fu il doppio rimprovero che questi diresse a quel procuratore generale dal non aver presenziato il dibattimento della sezione d'accusa, la quale mandò liberi il Canzio e compagni, e del non aver interposto appello contro la sentenza.

Il Panizzardi si giustifica, con evidente ragione, allegando che non a lui ma all'avvocato generale era stata attribuita la direzione del procedimento e che sulla opportunità dell'appello il solo procuratore generale è giudice competente, a meno che si voglia cancellare anche l'ultima apparenza di autonomia nel magistrato inquirente.

Domenica (17) la Commissione eletta nel mese scorso in Torino allo scopo di formolar il programma e lo statuto della associazione libraria italiana, si radunerà in Milano.

La Commissione è composta dei benemeriti editori: Bocca Casimiro, Brigola Gaetano, Loescher Ermanno, Pomba Luigi, Treves Emilio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 13 ottobre.

L'Imperatrice dei francesi è arrivata alle ore 3 pom. Venne ricevuta splendidamente dal Sultano. Stassera pranzerà presso il Sultano.

La *Turquie* in un articolo sulla visita dell'Imperatrice, nega che dessa abbia uno scopo politico.

Venezia, 14 ottobre.

Il Principe reale di Prussia è partito stamane per Brindisi.

Nuova York, 13 ottobre (filo transatl.).

Il generale Belknass fu nominato ministro della guerra.

Parigi, 14 ottobre.

Il *Rappel* pubblica una lettera di Vittor Hugo che sconsiglia di fare la dimostrazione del 26 corrente. Consiglia invece ai deputati di sinistra di dichiararsi svincolati dal giuramento. Victor Hugo dice: Il giorno che consiglierò di fare l'insurrezione io pure vi sarò; questa volta non la consiglio.

Madrid, 13 ottobre.

Gl'insorti di Valenza, che sono per la maggior parte gente della campagna, ritiraronsi in una parte della città, ove fortificaronsi. 18 battaglioni del Governo occupano la maggior parte della città.

La rivolta riducesi attualmente a Valenza e ad alcune piccole bande che percorrono la Catalogna e l'Arragona e che vanno giornalmente sottomettendosi. Nessun corpo di truppe, nessun ufficiale nè soldato, ha mai defezionato. Le bande Pol Paul e Salvoechea sono demoralizzate. Credesi che i loro capi cerchino di rifugiarsi a Gibilterra. Il brigadiere Crespo occupò Bisbal.

Gl'insorti fuggirono all'approssimarsi dell'artiglieria.

Il Capitano generale della Catalogna annunciò la sottomissione di 1800 insorti nella provincia di Tarragona, 2000 a Gerona, 600 a Lerida e 600 a Barcellona. Una banda di mille insorti, formatasi a Alcira, fu sconfitta lasciando 61 morti e 30 prigionieri.

Firenze, 14 ottobre.

La *Correspondance Italienne* dice che il Principe di Prussia imbarcherassi a Brindisi il 17. Dicesi che visiterà Corfù e Atene ed arriverà a Costantinopoli il 25.

Roma, 14 ottobre (notte).

Oggi venne messa la prima pietra del monumento pella commemorazione del prossimo Concilio. La funzione è stata eseguita dal ministro di commercio, presenti moltissimi personaggi ed il popolo.

Valenza, 14 ottobre.

Gl'insorti chiesero di capitolare. Le autorità risposero esigendo la resa a discrezione senza alcuna condizione.

Parigi, 14 ottobre (notte).

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un articolo sul viaggio del principe di Romania.

Dice che l'accoglienza lusinghiera ricevuta dagli imperatori di Russia, d'Austria e di Francia, e la preziosa garanzia delle potenze protettrici concorreranno a consolidare la pacificazione della Romania col favorire la rivendicazione della sua autonomia garantita dai trattati.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 13 *ottobre*. — *Frumento*. — Mercato sempre calmo. Si vendettero:

1600 ett.	Taganrok duro, 130[126, l. 28 50.	
1600 —	Marianopoli, 128[124, lire 31.	
640 —	Idem, 130[126, lire 32.	
640 —	Berdianska, 130[126, lire 32 50.	
1600 —	Danubio, 126[122, mercato fermo su 9bre e xbre, a lire 28.	

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

12 *ottobre* 1869. — In questa settimana si verificò un nuovo aumento di alcuni centesimi per ogni ettolitro sia sul frumento, come sulla meliga e sull'avena.

La canapa ed i pomi di terra pare che tendino pure all'aumento.

Le castagne hanno ribassato in quest'ottava di alcuni centesimi, ma inoltrandosi più la stagione è probile che aumenteranno anzichè diminuire tanto più che il ricolto non pare così vistoso come quello dell'anno scorso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2400 dop. decal.	Frumento	L. 20	45	l'ettolitro.
1000 "	Barbariato	" 15	10	id.
600 "	Segala	" 15	—	id.
2800 "	Meliga	" 10	—	id.
450 "	Formentone	" 8	—	id.
100 "	Miglio	" 9	60	id.
1400 "	Riso	" 31	10	id.
560 "	Fagiuoli	" 18	30	id.
820 "	Id. comuni	" 14	50	id.
300 "	Fave	" 14	50	id.
100 "	Orzo	" 12	50	id.
1 00 "	Avena	" 8	25	id.
8000 mir.	Castagne fresc.	L. 1	05	il miriagr.
1000 mir.	Pomi di terra	" 0	72	id.
800 "	Canapa	" 8	—	id.

Presso del pane.

Pane	1ª qualità	L. 0	45	il chilogr.
—	2ª idem	" 0	42	id.
—	3ª idem	" 0	37	id.
—	4ª (bruno)	" 0	26	id.

Presso delle paste.

Paste	1ª qualità	" 0	62	id.
—	2ª idem	" 0	54	id.
—	ordinarie	" 0	41	id.
—	uso di Genova	" 0	76	id.

Presso della carne.

Carne di vitello		L. 1	34	id.
—	bue	" 1	24	id.
—	rottame	" 1	07	id.

CITTA' D'ASTI.

Presso medio generale delle Uve vendute sul pubblico mercato nell'anno 1869.

Barbère (prezzo medio p. miria)	L. 2 82 681
Uve id.	" 1 59 821
Totale quantità introdotta	Mir. 1,338,115
In mastelli	N. 16,096.

Parigi, 14 ottobre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 58 —

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 523 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 50
Cambio sull'Italia	— 4 1[2
Credito mobiliare Francese	— 207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Azioni idem	— 627

Vienna, 14 ottobre.

Cambio su Londra	122 80

Londra, 14 ottobre.

Consolidati Inglesi	93 3[8

Parigi, 14.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 1 1[3, nelle anticipazioni 7[10, nei biglietti 8, nel tesoro 10 1[5. Diminuzione nel numerario 5 3[5, nei conti particolari 19 1[3.

Borsa di Firenze del 14 ottobre 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 55 85
Denaro	— 55 80
Oro lettera	— 20 85
Denaro	— 20 84
Londra lettera a tre mesi	— 26 18
Denaro	26 15
Francia lettera (a vista)	— 104 85
Denaro	— 104 75
Prestito Nazionale	79 75 — 79 85
Obbligazioni Tabacchi	448 50 447 25
Azioni Tabacchi	648 — 647 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Borsa di Genova - 14 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 85 a 55 75.

Per fine mese si contrattò da lire 55 90 a 55 75.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1920 per contanti e 1922 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 403.

Le azioni Tabacchi valevano 646.

Francia lettera 104 9[10, denaro 104 3[5.

Londra a vista 26 32, a tre mesi 26 16.

Marenghi in contanti 20 90, 91 e per fine mese 20 93.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

15 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 55 75 70 65 80 80 82 1[2 75 75 70 75 70 (55 75) 55 90 85 85 93 (55 85) 55 80 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 77 1[2.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. G. 79 55 60 55 45 P. 79 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 337.

Pezza d'oro da L. 20, 20 91 a 20 96.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 15 ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

La Rendita italiana si negoziò da 55 80 a 55 70 e gli spezzati da 55 75 a 55 85. In chiusura dominavano le offerte ai prezzi segnati.

Le azioni Banca nazion. nominali a 1925 e 1920.

Il Prestito nazionale a lire 79 50, 60 e 80 gli spezzati.

Obblig. Canali Cavour a 337.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni di rilievo.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 166 50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447, 448.

Oro 20 93, 94.

Borsa di Milano — 13 ottobre 1869.

Una completa inazione continua a regnare sul nostro mercato, ed i prezzi rimangono affatto stazionarii.

La Rendita italiana ha dato luogo a pochissime transazioni intorno a 55 85, e gli altri valori rimasero negletti ai seguenti prezzi nominali:

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 70.

Le azioni Meridionali valevano 300 f. c. e le relative obbligazioni a 167.

Le azioni Tabacchi si pagarono 648 e le relative obbligazioni a 447.

I 20 franchi valevano da 20 86 a 20 88 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 60 a 104 70 a vista, e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 17 a 26 20 a tre mesi e 2 1[2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 80 fine corrente.

14 *ottobre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 70
Azioni Meridionali	300 —
Obbligazioni relative	167 50
Beni Demaniali	439 —
Azioni Regia tabacchi	649 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	79 70
Napoleoni	20 88
Francia a vista	104 65
Londra tre mesi	26 18
Sconto 5 per 0[0.	

Nuova York, 11 *ottobre*. — Cotone Midding Upland cent. 26 5[8.

Oro. 30 3[8 *(Sole)*

studii nelle singole provincie, non potendo noi supporre che nella maggior parte di esse i giovani sieno divenuti ad un tratto imbecilli, meriti la pena di essere accuratamente studiato, giacchè uno, per quanto si stilli il cervello, non può, coi dati che gli vengono forniti dalla Giunta, darsene una ragione soddisfacente.

Ciò che risulta da quella relazione si è che il numero complessivo dei candidati fu di 234 minore di quello dello scorso anno. E risulta pure che il paese ripone sempre minore fiducia nell'insegnamento che dà lo Stato, poichè cresce sempre il numero dei giovani istruiti fuori delle scuole di esso. Nel 1867 questi non erano che 60 0[0, nel 1868 il numero crebbe a 63, e nel corrente anno sino a 70. Ciò è tanto più maraviglioso che l'insegnamento è meno caro nelle scuole dello Stato, e non si promuove certamente da questo l'insegnamento nelle altre scuole.

Il relatore trova deplorabile questa specie di emigrazione, come dice, quantunque il risultamento degli esami non torni favorevole alle scuole fuori dello Stato. Potremmo a questo riguardo notare che dalla relazione medesima della Giunta risulta che in alcune provincie, come Udine e Bari, mentre il risultamento dell'istruzione dello Stato fu zero, comparativamente buono fu quello degli stabilimenti privati. Ma in ogni caso se, non ostante questa maggiore probabilità di essere licenziato nelle scuole dello Stato, la maggior parte delle famiglie cercano di evitarle, bisogna pur dire che le istituzioni dello Stato non ispirino guari confidenza nei cittadini.

Ed a molti, per non dire alla massima parte dei padri, è in uggia l'insegnamento saturo di materialismo, ammannito in molte scuole dello Stato, e non garba il veder considerato l'uomo come una specie di scimmia perfezionata. E più dell'istruzione si apprezza ancora l'educazione e questa è trascuratissima nelle scuole dello Stato. Il perchè trovano maggior favore molte scuole ed istituti speciali ove si confida di trovare un'istruzione più soda, un'educazione più morale. In queste tendenze dei padri di famiglia cerchi il Governo la causa per cui le sue scuole sono sempre meno frequentate.

Si rammenteranno i nostri lettori della polemica sorta alcuni mesi sono intorno al problema di matematica mandato agli allievi. Una gran parte non solo di questi ma degl'insegnanti altresì lo riputò di soluzione impossibile. Ma si potesse esso sciogliere o no, è chiaro che questo dubbio solo dimostra che non era tale che si potesse proporre agli allievi de' licei. Lo stesso relatore, professore Brioschi, autore di quel problema, è costretto a confessare in parte il suo errore, poichè ammette che il tema fu dichiarato da taluno di soluzione impossibile per un errore di trascrizione incorsovi, errore o scambio di parole che sfuggito a buon numero di candidati fu da altri notato o corretto, e che questo tema abbia potuto aver influenza sul risultamento degli esami.

Nè potremmo trarre molto buon augurio dall'insegnamento che si dà nelle nostre scuole, vedendo assegnata tra le cause dell'esito infelicissimo degli esami l'insegnarsi le matematiche nel secondo anno del corso liceale e il darsi gli esami sulle materie insegnate solamente al fine del terzo. Ciò proverebbe che si semina nell'arena, che si studia non per sapere, ma solo per superare la prova dell'esame, cioè che non s'inspira l'amore allo studio e non si mette lo scolaro nella possibilità di imparare da sè più di quello che gli abbia insegnato il maestro.

La Giunta crede che noi abbiamo ora una serie di notizie positive sullo stato dell'istruzione classica in Italia, che prima mancavano. Non tutti saranno di contentatura così facile, e crederanno invece che fitte tenebre coprano ancora la reale nostra condizione, nè dopo la relazione della Giunta arriveranno ancora a comprendere come provincie finitime nei cui licei s'insegnano appuntino le stesse materie, si mostrino alla prova cotanto difformi in intelligenza ed istruzione, come se si trattasse di popoli viventi sotto altri climi, altre leggi, altro grado di civiltà e coltura.

Ma di quest'intelligenza o coltura non si può avere certa prova col solo fallacissimo esperimento di un esame, specialmente quando, com'è accaduto in qualche provincia, si può eludere la vigilanza e conoscere il tema prima che si debba conoscere, o quando si mandano a risolvere problemi in cui sono occorsi errori. Speriamo che qualche cosa di più soddisfacente e compiuto ci verrà dato ad ottenere quando la Giunta ci avrà dato la promessa relazione sull'intero suo triennio, la quale possa tener luogo di un'inchiesta sulle nostre scuole classiche.

Govone, 15. — Carabinieri, guardie di P. S. vestiti in abito da borghese perlustrano i territorii dei mandamenti di S. Damiano, Govone, Canale, Corneliano ed Alba. Alcuni oziosi appartenenti alle provincie di Novara, di Genova, come sospetti di essere spie degli assassini furono arrestati, ma nessuno degli assassini è ancora caduto in potere della pubblica forza.

Da qualche giorno nessuna grassazione venne perpetrata, la banda si è diretta verso Costigliole delle Lanze ove commise alcune grassazioni.

Conviene per onore del vero che una parola di lode si tributi al delegato signor Mattei, mandato da Cuneo a bella posta per dare la caccia agli assassini, giacchè il medesimo essendo nativo di Corneliano, conosce a meraviglia i nostri paesi. Egli nell'adempimento della missione di cui è incaricato spiega uno zelo indefesso.

Si ritiene che gli assassini sieno di Canale e di Vezza (*Sentinella*).

Napoli, 11. — In questi giorni tornarono in porto quasi tutte le barche che erano alla pesca del corallo; poco più di 250.

Il tempo fu davvero eccellente e quindi, in quest'anno, il risultato della pesca sarà molto buono.

Nella corrente settimana rientreranno nel porto anche le barche rimanenti.

Le ultime notizie da Calcutta sono alquanto più favorevoli al commercio di coralli che non fossero le passate. Vi si fecero varie vendite di grosse partite spedite dalla Torre a prezzi vantaggiosi. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5295) del 5 ottobre corrente, preceduto dalla relazione del Ministro dell'interno a S. M. il Re, con il quale nei ruoli organici e normali del personale dell'amministrazione provinciale sono soppressi i gradi:

a) di segretario capo,

b) delle tre classi di commissario distrettuale;

c) e di consigliere aggiunto.

Il ruolo normale del personale della carriera o d'ordine superiore dell'amministrazione provinciale, fermo quanto ai prefetti, è nel resto stabilito come segue:

115 sottoprefetti e consiglieri di 1ª classe con L. 5000.

150 sottoprefetti e consiglieri di 2ª classe con lire 4000.

160 commissari distrettuali e consiglieri di 3ª classe con lire 3000.

I commissari distrettuali che saranno nominati a termini della nuova pianta, oltre le attribuzioni inerenti al proprio ufficio e le funzioni di uffiziale di pubblica sicurezza, eserciteranno quelle altre che per successivi regi decreti saranno loro riconosciute e delegate.

Nei capoluoghi di provincia le attribuzioni del commissario distrettuale saranno concentrate nella prefettura.

2. **Un regio decreto** del 26 settembre, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzata la spesa di lire quindici milioni duecento cinquantacinquemila ottocento novantasei e centesimi quaranta (lire 15,255,896 40) da stanziarsi al capitolo 209 del titolo II della parte II del bilancio 1868 del Ministero delle finanze, inscritto per memoria colla denominazione: *Spesa per l'aggio sull'oro relativa a diversi pagamenti da farsi all'estero.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. **Alcune** disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La Società per la Regia cointeressata dei tabacchi pubblica lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1869, che ammontano a L. 8,360,272 21

le quali, confrontate con quelle ottenute nello stesso mese del 1868, che furono di » 7,919,687 08

danno una differenza in più, a favore del mese di settembre del corrente esercizio, per L. 440,585 13

Riassumendo quindi i prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto settembre 1869, in L. 73,433,825 20

e paragonandoli a quelli ottenuti nel 1868 pel medesimo periodo di tempo, in cui ascero a » 70,342,482 25

rileviamo la differenza di riscosse in più nel 1869. L. 3,091,343 05

Cronaca Cittadina

Giambattista Bodoni. — Quel grande benemerito dell'arte tipografica che è il cavaliere Giuseppe Pomba, ha mandato per le stampe un invito pubblico alla sottoscrizione per un monumento da innalzarsi in Torino al principe dell'arte tipografica Giambattista Bodoni. E noi accogliamo quest'idea che rivela ancor una volta l'affetto che l'egregio Pomba serba all'arte sua ed alle sue glorie, e facciamo voti perchè questa felice idea abbia presto una felicissima attuazione.

Teatri. — Domani a sera si riapre il Carignano. Udremo l'*Italiana in Algeri* colla signora Angelica Peralta di cui si dicono le più lusinghiere cose del mondo. Lo spettacolo non potrebbe essere più attraente, più grandioso, più elegante; il Martinotti ha compreso la parte sua, saprà far altrettanto il pubblico?

Corrispondenza. — Riceviamo una letterina cortesissima in cui non leggiamo che queste brevissime parole:

« Perchè, avendo bruciato alcuni granellini d'incenso alle *signore* della compagnia Bellotti-Bon, spegneste il turibolo pel Cesare Rossi? »

Rispondiamo: col caro ed egregio Cesare aggiusteremo i conti lunedì prossimo: abbiamo tante insolenze da dirgli!

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre 1869.

Collatti Giuseppe, d'anni 93, di Venaria Reale, ricevitore del R. Lotto — Calcagno Maddalena nata Mottura, id. 31, di Saluzzo — Botteri commend. Pietro, id. 75, di Torino, vice-intendente dell'Azienda d'artiglieria — Rivotti Giuseppe, id. 68, di Torino, proprietario — Rizzo Carlo, id. 43, di Mondovì, brentatore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre 1869.

Maschi 17, femmine 13 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 279 sul livello del mare:

14 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,1	9,2	6,8	80	O debole	sereno n.
9 a.	741,3	11,0	7,6	77	SO debole	coperto
12	739,9	14,0	8,3	75	NO debole	sereno
3 p.	738,6	16,8	7,3	51	NE debole	sereno
6 p.	738,3	16,2	7,8	58	calma	sereno n.
9 p.	738,7	14,0	8,1	69	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 8,6 / massima 17,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 15 9,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

16 ottobre 1869.

Nascere del Sole, ore 6 36 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 5 31.

Nascere della **Luna**, 4 15 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 40 sera.

Tramonto, ore 2 12 matt.

Giorno della Luna 11°

La *Gazzetta del Popolo* invita i giornali cui l'onorevole Ara diresse la sua ultima lettera, a voler riprodurre la risposta alla stessa dell'onorevole Bottero.

La domanda è equa, fummo i primi a pubblicare la lettera-Ara, siamo oggi pure i primi a pubblicare la risposta-Bottero.

ALL'ONOREVOLE DEPUTATO ARA.

Risposta.

Assumo di buon grado *dinanzi a Dio e dinanzi al Popolo* la responsabilità della politica ch'ebbi comune anche con te fino al giorno della tua evoluzione e a cui serbo fede ad onta di qualsiasi disinganno circa i colleghi.

Permetti per altro ch'io ti dichiari che in bocca tua quella giaculatoria mi è sembrata alquanto strana.

La politica a cui tu imprechi presentemente fu tua per anni intieri, mentre l'evoluzione non conta ancora che mesi. Essa fu tua non per influenza di capi nè per impulso di amici, poichè hai fibra energica e carattere indipendente, ma per tua propria e profonda convinzione. L'impulso tu l'hai dato assai più che ricevuto, tu autore della inchiesta settembrina, tu che pel primo e coll'accento di giusta indegnazione nel pomeriggio del 16 di settembre 1864 venisti ad annunciarmi il triste fatto della Convenzione e a mettermi in avvertenza circa la riunione d'uomini politici convocata per quella sera nelle sale del compianto Cassinis.

Acceso in parte dal tuo fuoco io t'ho secondato e tu mi chiami a render conto al tribunale di Dio e del popolo?

Quei poveri Romani che per aver servito Napoleone I venivano dopo il 15 fatti segno alle persecuzioni del governo di Pio VII, esclamavano per la bocca di Pasquino:

« Ma, Santo Padre, in cosa abbiam peccato?

« Voi l'avete unto, e noi l'abbiam leccato! »

Ed io potrei dirti per mio conto:

« Ma come hai tu dimenticato che l'anno scorso ancora, in novembre, tu respingevi con disdegno quella politica fallace che sotto il nome di *conciliazione* altro non poteva essere che pura e semplice mistificazione?

« Del tuo indirizzo agli elettori non ricordi più verbo? »

« Non rammenti che tu medesimo fulminasti il Digny coll'accusa gravissima d'aver *male* ordinati i balzelli, d'averli proposti vessatorii e *improduttivi*? d'aver conchiusi contratti perniciosi *allo Stato*, vantaggiosi *ai banchieri*?

« Non sei tu che dicesti *esser tuo intendimento di MANTENERTI FERMO NELL'OPPOSIZIONE, come nell'ultimo scorcio della Sessione; esser noti i PRINCIPII POLITICI del partito a cui TI ONORAVI di appartenere?*

« Non sei tu che assumesti l'impegno (sempre in novembre dell'anno scorso) *di propugnare INSIEME AI TUOI AMICI LE IDEE CHE PROFESSAVAMO IN COMUNE, ed anzi di PROPUGNARLE IN AVVENIRE CON MAGGIORE ENERGIA ed anche con MAGGIORE INSISTENZA*, essendo ora **di finirla** colle tergiversazioni, colla longanimità e COLLA PAZIENZA ESTREMA? »

« Sono tue e non mie queste parole; tutte tue queste promesse che nessuno t'ha imposte!

« Perchè dunque spetterà a me di renderne conto al Tribunale di Dio e del popolo in seguito a requisitoria scritta da te?

« Ma, Santo Padre, in cosa pecco io mai?

« Gittasti fiamme ed io mi ci scaldai! »

Tu riparli di conciliazione. Conciliazione con chi? Col partito al quale t'avvicinasti il 3 maggio? Ma non è quello che commette le *alte prepotenze*?

Attuare riforme ed economie è una necessità ineluttabile, lo abbiam sempre detto; ma sperarle da una conciliazione cogli uomini che ci han travolti nell'abisso in cui siamo, è una vera illusione.

Hai combattuto a tutta oltranza quel partito prima che avesse commessi i suoi ultimi e più gravi spropositi, prima del macinato, prima della Regia, prima che nuove e inconcepibili prepotenze così in piazza come nel santuario della giustizia l'avessero reso più colpevole, e poi perchè la mia gazzetta (dopo che son moltiplicate le ragioni di avversare quelli uomini e quei sistemi) continua a combatterli in nome della unità, della libertà, della **proprietà**, del **commercio** e della **industria**, tu virando di bordo mi fai rimprovero di star fermo al mio posto!

Ara mio, tu sei vittima d'una strana illusione ottica! Ma veniamo ad altro.

Tu confermi che il San Martino non vide il tuo discorso se non dopo stampato, e questa tua dichiarazione dà l'ultimo crollo a un edifizio di menzogne che già tentavasi innalzare, certo a tua insaputa e senza tuo consenso, ma pure all'ombra del tuo nome.

Tu affermi aver rivendicata intiera la tua politica indipendenza e sei disposto a darne prove ancor maggiori in Parlamento. Ed io non posso che far plauso a questo tuo proposito, ma più giusto di te verso te stesso non posso ammettere che tu sia stato dipendente mai.

Il programma dell'associazione a cui *ti onoravi* di appartenere fu dai soci discusso ed accettato liberissimamente.

Estraneo alla Camera dei deputati il San Martino nè voleva, nè poteva esercitare pressione sopra un partito che in te vedeva uno dei suoi capi.

Bada pertanto a non prendere un equivoco quando senza motivo t'immagini d'aver *rivendicata* una indipendenza che *non c'è mai mancata*.

A mio avviso, tu non hai fatto che sostituire alla libera azione del partito un'influenza assai diversa.

T'han fatto credere (incostituzionalmente) che la pseudo-conciliazione che v'illude come la fata Morgana, fosse promessa da un personaggio irresponsabile, e tu invece di far notare i gravi pericoli che per le istituzioni potrebbero derivare da questo intervento d'una politica personale nelle lotte dei partiti, tu hai prestato fede.

Ecco il tuo errore. Ti credi in buona fede indipendente, e non t'avvedi che il tuo discorso stesso t'ha detto tutt'altro.

Costituzionale sincero io deploro e combatto il tuo errore nell'interesse delle istituzioni.

Nessuno è oggi padrone della situazione; non dimenticarlo, e fa che nol dimentichino nemmeno altrove per la smania di fantasticare conciliazioni che non han ragion d'essere e dalle quali infatti è nato il caos.

Torino, 13 ottobre 1869.

Dott. G. B. BOTTERO.

QUESTIONE BORGNINI.

« Come! si grida, un'altra *questione*? E non bastano le questioni Lobbia, Burei, *Pironti* ed altre tante su cui fra qualche giorno pioveranno torrenti di luce? Abbiamo ora d'uopo che un povero procuratore del Re, che in un momento di melanconia fece coll'impiego ciò che fanno i bambini coi trastulli, venga ora ad accrescere il cumulo delle nostre noie e dei nostri guai? »

La questione Borgnini è questione non d'uomini, di principii: ora in questione di principii non ascolteremo il cenno del silenzio.

I giornali di Firenze hanno pubblicato due preziose lettere che completano i documenti dell'affare Borgnini.

Una è dello stesso fiero Pironti ed è diretta al procuratore generale della Corte d'appello di Firenze, ed è notificazione di accettazione delle offerte dimissioni; l'altra è una lettera dello stesso Procuratore generale al cav. Borgnini in cui si *discorre* delle cose avvenute.

Vorremmo essere pittori, vorremmo saper riprodurre sulla tela le immagini che ora sono nella nostra mente: noi vorremmo fare un quadro del ministro Pironti scrivendo nel suo gabinetto la lettera al procuratore generale Avet.

Ci sembra di vederlo, il fiero ministro, collo sdegno nell'animo, correggendo le frasi troppo vibrate che uscirono dalla sua penna, rattenendo a mala pena l'espressione troppo incostituzionale, troppo pironteca.

Per noi tutta la questione Borgnini si riduce:

1. Ad un atto illegale, quale fu quello d'un attentato alla indipendenza del magistrato;

2. A dimissioni date da un magistrato cui gli anni, la carriera percorsa, l'alto ufficio, le sue convinzioni politiche, ponevano al dissopra d'ogni passione di partito;

3. All'accettazione di queste dimissioni.

Dicono i giornali ministeriali, dice il Pironti: « il cav. Borgnini ci ingannò, egli ci fece balenar alla mente la buona idea d'un processo a mezza dozzina di deputati di sinistra, poi emise d'un tratto un verdetto di assolutoria. *Doveva prevenirci!* »

Eccole le grandi parole: *Doveva prevenirci!* Ma voi non dite già che il Borgnini avesse fatto cattivo giudizio, si fosse messo in opposizione colla sua coscienza: che vi importava quindi di essere prevenuti del vero?

V'era dunque a porre qualche ostacolo alla pubblicazione della verità, voi la temevate, voi volevate porvi riparo!

Le due lettere che qui pubblichiamo non scemano per nulla il grave effetto che questo nuovo e triste caso fece sulle popolazioni nostre; resta sempre il fatto di una violazione pertinace alla indipendenza sacra dei giudici, resta una grande offesa ad una preziosa libertà.

Ed ora ecco le lettere:

Firenze, 11 ottobre 1869.

Le dimissioni del cav. Borgnini dalle sue funzioni di procuratore del Re in Firenze, mi vennero rassegnate in forma così inconsueta, da non lasciar credere che sia un magistrato, e un ufficiale del pubblico ministero, che rivolga la parola al ministro della giustizia.

I termini in cui è concepita la domanda del cav. Borgnini, e il posto, dal quale io scrivo, non mi consentono di discuterla.

Una sola cosa però mi preme di qui notare, ed è, che l'enunciazione ivi fatta di alcune circostanze e particolarità, le quali non poggiano su verun fondamento di vero, fa lamentare qualche cosa di più grave, che non sia una semplice inesattezza, od un errore.

Spetterà intanto a Sua Signoria, come procuratore generale, di rettificare una parte, e non lieve, delle inconsulte allegazioni che a lei particolarmente si riferiscono. E a lei, i fatti sono pienamente e perfettamente noti.

Il Consiglio dei ministri, a cui, per l'eccezionalità del caso, credetti di farne particolare rapporto, comunica-

degli tutti i relativi documenti, sulla mia proposta non esitò un istante ad esprimere un voto unanime perchè le rassegnate dimissioni venissero immediatamente accettate.

In conseguenza io provocai l'opportuno decreto reale, il quale è stato firmato il dì 10 del corrente mese.

Sua Signoria è ora pregata di curarne l'esecuzione, dandone avviso al cav. Borgnini, ed informandomi in seguito delle disposizioni e misure che crederà di adottare e proporre per assicurare il regolare andamento del pubblico servizio presso la regia procura.

Il Ministro: firm. PIRONTI.

Ecco la nota, con la quale il procuratore generale comm. Avet comunicava al cav. Borgnini l'accettazione delle dimissioni:

Firenze, 12 ottobre 1869.

Al sig. cav. Giuseppe Borgnini — Firenze.

S. E. il Ministro guardasigilli, al quale V. S. ill.ma rassegnava la sua dimissione dalla carica di procuratore del Re di Firenze, mi dà ora l'incarico di informarla che con reale decreto del 10 corrente la dimissione medesima venne accettata.

Nell'adempire questo dovere, io stimo opportuno di trasmetterle copia della relativa nota ministeriale.

E qui sarebbe terminato il cómpito mio, se la S. V. ill.ma, colla lettera a me diretta, non m'avesse posto nella condizione di dover restituire il loro vero aspetto ad alcuni fatti ivi riferiti e riaffermare principii da Lei troppo misconosciuti.

Premetterò che, al primo sentore del nato incidente, mi lusingai non sarebbe stato malagevole alla S. V. di giustificare appieno il suo operato. Tale credenza si appoggiava alla stima che ella seppe da me acquistarsi, durante il nostro soggiorno in Bologna, e della quale fui lieto di darle una non dubbia prova, promovendo la sua destinazione al posto più onorifico di Firenze.

Ma, presa esatta cognizione dei fatti, dovetti con profondo cordoglio accorgermi del mio errore.

E sino dal primo colloquio avuto con V. S. non potei nasconderle la mia sorpresa che ella, qual era, a riferire verbalmente ed in iscritto al signor guardasigilli l'andamento del processo contro Burej, Eller ed altri, non avesse provato il bisogno e sentito il dovere di renderlo sollecitamente informato della [illegible] sua convinzione rispetto ad alcuni fra gli imputati, e delle cagioni di siffatto mutamento.

Le soggiunsi poi che ad ogni modo i vincoli di dipendenza facevanle strettissimo obbligo di informar la procura generale del nuovo stato delle cose, prima che con un atto troppo decisivo, quale appunto erano le di lei requisitorie definitive, fosse alla medesima impedito di dare alla S. V. quei consigli e quelle direzioni che erano nei diritti e nei doveri del procuratore generale.

E nel secondo nostro colloquio, che fu l'ultimo, trattovi dalla insistente richiesta di V. S. Ill.ma, aggiunsi che, oltre al non sapermi spiegare i modi da lei tenuti, non poteva nemmeno approvare le considerazioni espresse nelle dette sue requisitorie, e la trattane illazione, nè in ispecie ammettere che gli atti, i quali avevano tenuto dietro al mandato di comparizione da lei richiesto contro i signori Lobbia e Cucchi, avessero modificato a loro riguardo le resultanze della procedura.

Che una disapprovazione spiegata con queste forme e privatamente, ben lungi dal soperchiare, stia invece assai al disotto dei diritti che le leggi e la ragione conferiscono a qualunque superiore in qualsiasi ordine; egli è ciò che ogni mente giusta e pacata non può a meno di riconoscere.

Non trattavasi quindi di un combattimento ad armi disuguali, come V. S. Ill.ma accenna nella sua lettera, ma della più ovvia conseguenza di una legittima subordinazione; ed ella, con impugnare i miei apprezzamenti a pretesto che troppo superficiale fosse stato per parte mia lo studio della insorta questione, ha invertito le parti, costituendosi giudice del suo capo diretto.

In quanto all'invito fattole in nome mio, più che in nome del signor ministro, di valersi delle ferie in corso per allontanarsi da un posto dove ella, in seguito alle cose avvenute, doveva sentirsi a disagio per gli altri uffizi che rimanevanle a compiere, esso mirava al doppio scopo di provvedere alla sua dignità e di porre in salvo il suo avvenire, riguardo al quale non mancai di farle le più rassicuranti dichiarazioni.

Non è dunque esatto che la S. V. sia stata posta dal signor ministro e da me nella fatale necessità di prendere una determinazione, della quale ella stessa riconobbe la gravità. Ciò che invece certissimo si è che ella limitandosi a trasmettermi copia della sua istanza, mentre inviava l'originale al Ministero, mancò nell'ultimo suo atto come pubblico funzionario, alle regole della gerarchia, e m'ha reso per tal modo impossibile qualsiasi tentativo diretto ad impedire, nel di lei interesse, che venisse sotto agli occhi del Governo del Re uno scritto, i cui concetti altrettanto si scostavano dalla verità dei fatti, quanto da ogni doveroso riguardo, e traesse seco quella conseguenza che era inevitabile.

Il procuratore generale
firmato: AVET.

IL PRINCIPE DI PRUSSIA A VENEZIA.

Leggesi nel *Tempo* del 13:

Ieri S. A. visitava la cripta di San Marco, i Frari, San Rocco e parecchi de' più pregiati stabilimenti artistici della nostra città. Iersera, com'era stato annunziato, intervenne alla rappresentazione d'opera al teatro *Apollo*, illuminato a giorno per cura del municipio.

Il pubblico era talmente numeroso che non si poteva più accedere alla platea. Dopo il primo atto dell'opera giunse in teatro il Principe prussiano. Appena ne ebbe sentore l'udienza, un vivo e generale applauso salutò il vincitore di Sadowa, il quale dovette reiteratamente mostrarsi dal poggiuolo del palchetto a ringraziare il pubblico. Fu chiesto quindi e suonato l'inno prussiano. Le ovazioni al prode soldato si ripeterono più clamorose in teatro e nell'atrio, al momento in cui abbandonava lo spettacolo.

Questa mattina il principe Federico Guglielmo, accompagnato dai suoi, fece una visita allo studio fotografico dei valenti giovani fratelli Vianelli. Quivi s'intrattenne piuttosto a lungo e si fe' fare in più pose il proprio ritratto. Il principe esaminò con attenzione i pregevoli lavori che gli furono presentati, e partendo esternò ai bravi giovani la sua piena soddisfazione.

Per espresso desiderio di S. A. R. crediamo sapere che stassera resta sospesa la illuminazione della piazza San Marco e il solito concerto musicale.

Il principe prussiano partirà domani mattina col treno delle 9 45, diretto alla volta di Ravenna.

IL MARCHESE GIORGIO PALLAVICINO.

Al *Gazzettino Rosa* di Milano è giunta la seguente lettera:

Genestrelle, 12 ottobre 1869.

Di quando in quando i giornali della Democrazia — cortesemente sì, ma severamente — biasimano la condotta da me tenuta a Napoli nel 1860. Se questi biasimi siano, o no fondati, lo dirà la storia. Intanto io non rispondo; ma prometto di rispondere a tutti nelle mie Memorie, che non tarderanno molto ad essere pubblicate.

GIORGIO PALLAVICINO.

PROCESSO LOBBIA.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Se non siamo male informati, il processo Lobbia e coimputati è stato trasmesso oggi (14) alla procura del Re presso il tribunale correzionale. Il giorno dell'apertura del dibattimento non è stato definitivamente fissato, ma si afferma che avrà luogo sul finire di questo mese. I testimoni da citarsi a richiesta del pubblico ministero dicesi che si avvicinino od oltrepassino di poco la cifra di cento. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 14 ottobre.

I negoziati per una nuova operazione sui beni ecclesiastici, e più precisamente sui prezzi residui dei beni già venduti, proseguono così rapidamente ed anzi sono giunti a tal punto, che la conclusione dell'affare sarebbe immediata se non ostassero gli impegni assunti verso coloro che fecero la prima operazione e se questi ultimi si dimostrassero più arrendevoli ai desiderii del ministro.

Tutto però si porrà in atto all'oggetto di eliminare siffatta difficoltà, anche a patto di gravi sacrifizi, imperocchè, senza la nuova operazione, il Cambray-Digny non sarà in grado di annunziar alla Camera essere assicurato l'esercizio fino a tutto il primo semestre 1870 e di giustificare così implicitamente, al punto di vista costituzionale, le allusioni che l'intero gabinetto non mancherà di fare ad un possibile, anzi probabile scioglimento della Camera pel caso in cui questa si mostri renitente al programma ministeriale.

Il risultato che si otterrà dal Ministro delle finanze sarà verosimilmente questo, che gli assuntori dell'antica e quelli della nuova operazione si metteranno d'accordo, si spartiranno gli utili, e faranno apparire come una sola e maggior operazione quella che in origine constava di due distinte. La cosa tornerà tanto più facile in quantochè i termini della Convenzione del 17 settembre ultimo sono abbastanza elastici per dar luogo ad ulteriori adesioni, ed in quanto alla cifra totale delle anticipazioni nulla osta a che essa possa essere accresciuta.

Già toccai in altra mia delle intenzioni in cui è il Governo di inviare a Suez una larga rappresentanza italiana, così al punto di vista scientifico, come al punto di vista politico. La cosa, per se stessa non sarebbe condannevole se si fosse limitata a quelle proporzioni modeste che si addicono alle nostre condizioni finanziarie, e che non avrebbero, del resto, nociuto punto alla dignità del nome nazionale.

Invece sento e so che si vorrà spiegare nella presente circostanza un lusso insolito di accessorii e di pompe ufficiali, tanto che si dovrà sottoporre all'uopo al Parlamento uno schema speciale per l'approvazione della ingente spesa che riuscirà naturalmente necessaria. Il male consiste in ciò che intanto gl'impegni onerosi si assumono sin d'ora, e che dovranno poi essere soddisfatti, piaccia o non piaccia alle Camere.

A conferma di quanto fu narrato dalla *Gazzetta del Popolo*, e da altri giornali, intorno alla dimissione del Panizzardi, il nostro corrispondente genovese che pel primo ne aveva recata la notizia, soggiunge ora che il motivo dello screzio sopravvenuto tra il Panizzardi ed il Pironti, fu il doppio rimprovero che questi diresse a quel procuratore generale del non aver presenziato il dibattimento della sezione d'accusa, la quale mandò liberi il Canzio e compagni, e del non aver interposto appello contro la sentenza.

Il Panizzardi si giustifica, con evidente ragione, allegando che non a lui ma all'avvocato generale era stata attribuita la direzione del procedimento e che sulla opportunità dell'appello il solo procuratore generale è giudice competente, a meno che si voglia cancellare anche l'ultima apparenza di autonomia nel magistrato inquirente.

Domenica (17) la Commissione eletta nel mese scorso in Torino allo scopo di formolar il programma e lo statuto della associazione libraria italiana, si radunerà in Milano.

La Commissione è composta dai benemeriti editori: Bocca Casimiro, Brigola Gaetano, Loescher Ermanno, Pomba Luigi, Treves Emilio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 13 ottobre.

L'Imperatrice dei francesi è arrivata alle ore 3 pom. Venne ricevuta splendidamente dal Sultano. Stassera pranzerà presso il Sultano.

La *Turquie* in un articolo sulla visita dell'Imperatrice, nega che dessa abbia uno scopo politico.

Venezia, 14 ottobre.

Il Principe reale di Prussia è partito stamane per Brindisi.

Nuova York, 13 ottobre (filo transatl.).

Il generale Belknass fu nominato ministro della guerra.

Parigi, 14 ottobre.

Il *Rappel* pubblica una lettera di Victor Hugo che sconsiglia di fare la dimostrazione del 26 corrente. Consiglia invece ai deputati di sinistra di dichiararsi svincolati dal giuramento. Victor Hugo dice: Il giorno che consiglierò di fare l'insurrezione io pure vi sarò; questa volta non la consiglio.

Madrid, 13 ottobre.

Gl'insorti di Valenza, che sono per la maggior parte gente della campagna, ritiraronsi in una parte della città, ove fortificaronsi. 18 battaglioni del Governo occupano la maggior parte della città.

La rivolta riducesi attualmente a Valenza e ad alcune piccole bande che percorrono la Catalogna e l'Arragona e che vanno giornalmente sottomettendosi. Nessun corpo di truppe, nessun ufficiale nè soldato, ha mai defezionato. Le bande Pol Paul e Salvoechea sono demoralizzate. Credesi che i loro capi cerchino di rifugiarsi a Gibilterra. Il brigadiere Crespo occupò Bisbal.

Gl'insorti fuggirono all'approssimarsi dell'artiglieria.

Il Capitano generale della Catalogna annunciò la sottomissione di 1800 insorti nella provincia di Tarragona, 2000 a Gerona, 600 a Lerida e 600 a Barcellona. Una banda di mille insorti, formatasi a Alciva, fu sconfitta lasciando 61 morti e 30 prigionieri.

Firenze, 14 ottobre.

La *Correspondance Italienne* dice che il Principe di Prussia imbarcherassi a Brindisi il 17. Dicesi che visiterà Corfù e Atene ed arriverà a Costantinopoli il 25.

Roma, 14 ottobre (notte).

Oggi venne messa la prima pietra del monumento pella commemorazione del prossimo Concilio. La funzione è stata eseguita dal ministro di commercio, presenti moltissimi personaggi ed il popolo.

Valenza, 14 ottobre.

Gl'insorti chiesero di capitolare. Le autorità risposero esigendo la resa a discrezione senza alcuna condizione.

Parigi, 14 ottobre (notte).

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un articolo sul viaggio del principe di Romania.

Dice che l'accoglienza lusinghiera ricevuta dagli imperatori di Russia, d'Austria e di Francia, e la preziosa garanzia delle potenze protettrici concorreranno a consolidare la pacificazione della Romania col favorire la rivendicazione della sua autonomia garantita dai trattati.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 13 *ottobre.* — *Frumento.* — Mercato sempre calmo. Si vendettero:

1600 ett. Taganrok duro, 130[126, l. 28 50.
1600 — Marianopoli, 128[124, lire 31.
640 — Idem, 130[126, lire 32.
640 — Berdianska, 130[126, lire 32 50.
1600 — Danubio, 126[122, mercato fermo su 9bre e xbre, a lire 28.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

12 *ottobre* 1869. — In questa settimana si verificò un nuovo aumento di alcuni centesimi per ogni ettolitro sia sul frumento, come sulla meliga e sull'avena.

La canapa ed i pomi di terra pare che tendino pure all'aumento.

Le castagne hanno ribassato in quest'ottava di alcuni centesimi, ma inoltrandosi più la stagione è probile che aumenteranno anzichè diminuire tanto più che il ricolto non pare così vistoso come quello dell'anno scorso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2100 dop.decal.	Frumento	L.	20 45	l'ettolitro.
1000	Barbariato	"	18 10	id.
600	Segala	"	15 —	id.
2500	Meliga	"	10 —	id.
450	Formentone	"	8 —	id.
400	Miglio	"	9 60	id.
1400	Riso	"	31 10	id.
560	Fagiuoli	"	18 30	id.
320	Id. comuni	"	14 50	id.
360	Fave	"	14 50	id.
[illegible]00	Orzo	"	12 50	id.
1[illegible]00	Avena	"	8 25	id.
8000 mir.	Castagne fresc.	L.	1 0[illegible]	il miriagr.
1000 mir.	Pomi di terra	"	0 72	id.
800	Canapa	"	8 —	id.

Prezzo del pane.

Pane 1ª qualità	L.	0 45	il chilogr.
— 2ª idem	"	0 42	id.
— 3ª idem	"	0 37	id.
— 4ª (bruno)	"	0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste 1ª qualità	"	0 62	id.
— 2ª idem	"	0 54	id.
— ordinarie	"	0 41	id.
— uso di Genova	"	0 76	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 34	id.
— bue	"	1 24	id.
— rottame	"	1 07	id.

CITTA' D'ASTI.

Prezzo medio generale delle Uve vendute sul pubblico mercato nell'anno 1869.

Barbère (prezzo medio p. miria) L. 2 32 881
Uve id. " 1 59 821
Totale quantità introdotta Mir. 1,338,115
In mastelli N. 16,096.

Parigi, 14 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 53 —

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 523 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	[illegible] 48 —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1866)	— 146 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 50
Cambio sull'Italia	— 4 1[2
Credito mobiliare Francese	— 207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Azioni idem	— 627

Vienna, 14 ottobre.

Cambio su Londra 124 80

Londra, 14 ottobre.

Consolidati Inglesi 93 3[8

Parigi, 14.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 1 1[3, nelle anticipazioni 7[10, nei biglietti 8, nel tesoro 10 1[4. Diminuzione nel numerario 5 3[5, nei conti particolari 19 1[3.

Borsa di Firenze del 14 *ottobre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 55 85
Denaro	— 55 80
Oro lettera	— 20 85
Denaro	— 20 84
Londra lettera a tre mesi	— 26 18
Denaro	26 15
Francia lettera (a vista)	— 104 85
Denaro	— 104 75
Prestito Nazionale	79 75 — 79 85
Obbligazioni Tabacchi	448 50 447 25
Azioni Tabacchi	648 — 647 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Borsa di Genova - 14 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 85 a 55 75.

Per fine mese si contrattò da lire 55 90 a 55 75.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1920 per contanti e 1922 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 403.

Le azioni Tabacchi valevano 646.

Francia lettera 104 9[10, denaro 104 9[5.

Londra a vista 26 32, a tre mesi 26 16.

Marenghi in contanti 20 90, 91 e per fine mese 20 93.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

15 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 55 78 70 65 80 80 82 1[2 75 75 70 75 70 (55 75) 55 90 85 85 95 (55 85) 55 80 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 77 1[2.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. G. 79 55 60 55 45 P. 79 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 337.

Pezza d'oro da L. 20, 20 91 a [illegible]

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 15 ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

La Rendita stamane si negoziò da 55 80 a 55 70 e gli spezzati da 55 75 a 55 85. In chiusura dominavano le offerte ai prezzi segnati.

Le azioni Banca nazion. nominali a 1925 e 1920.

Il Prestito nazionale a lire 79 60, 50 e 80 gli spezzati.

Obblig. Canali Cavour a 337.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni di rilievo.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 166 50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447, 448.

Oro 20 93, 94.

Borsa di Milano — 13 ottobre 1869.

Una completa inazione continua a regnare sul nostro mercato, ed i prezzi rimangono affatto stazionarii.

La Rendita italiana ha dato luogo a pochissime transazioni intorno a 55 85, e gli altri valori rimasero negletti ai seguenti prezzi nominali:

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 70.

Le azioni Meridionali valevano 300 f. c. e le relative obbligazioni a 167.

Le azioni Tabacchi si pagarono 648 e le relative obbligazioni a 447.

I 20 franchi valevano da 20 86 a 20 88 per contanti a fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 60 a 104 70 a vista, e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 17 a 26 20 a tre mesi e 2 1[2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 80 fine corrente.

14 *ottobre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 70
Azioni Meridionali	300 —
Obbligazioni relative	167 50
Beni Demaniali	439 —
Azioni Regia tabacchi	649 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	79 70
Napoleoni	20 88
Francia a vista	104 65
Londra tre mesi	26 18
Sconto 5 per 0[0.	

NUOVA YORK, 11 *ottobre.* — Cotone Middling Upland cent. 26 5[8.
Oro 30 3[8 *(Sole)*



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Le tre generazioni.*

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *I costumi antichi e moderni.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *L'umanitari.*

S. Martiniano (ore 7 1[2 — Si rappresenterà colle marionette: *Il tragico fine di Giovanni Calsamiglia, e Teresa la bella.* — Ballo: *Annibalcide.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà il vaudeville: *l'Elexir d'amore* — Ballo: *Satana.*

CHIVASSO

COLLEGIO-CONVITTO

Dal primo ottobre è aperto il Collegio-Convitto di Chivasso. Ginnasio pareggiato, scuole tecniche ed elementari. Dirigersi al Rettore.
3762

CASTELLAMONTE

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, professionali pareggiate alle governative.

Prima pensione L. 30, seconda L. 22, terza L. 15.

I primi richiedenti potranno avere il letto dal collegio.

Prof. F. Balbi rettore.
3768

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

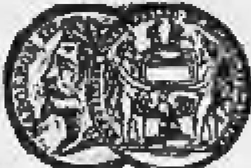
ESTRATTO DI CARNE·DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

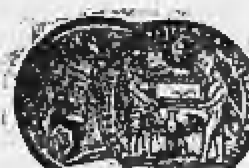
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO



BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO



che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. ARCHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

DA AFFITTARE PROSSIMAMENTE 3930

Casa Pomba, via Carlo Alberto, N. 3.

Grandioso alloggio di tredici camere, nessuna divisa e ben disposte, al secondo piano, con vista sulla Piazza Bodoni e via Borgonuovo. Potrà essere libero fin d'ora, cioè al primo del p. v. novembre. - Dirigersi al portinaio di detta casa.

CASELLE TORINESE

Vendita di un peso grosso a catene.

Stante l'aumento fatto in tempo utile al prezzo deliberato in primo incanto, il reincanto seguirà il 18 corrente ottobre, ore dieci mattina, nella solita sala comunale al prezzo d'aumento di lire 268 35.
3975

ECOLE DE COMMERCE

de GARNIER, élève de l'École supérieure du Commerce à Paris.

Arithmétique — Comptabilité — Tenue des livres — Correspondance — Opérations de Banque — Langue Française — Calligraphe.

XX ANNÉE — Via Nuova, 20, Turin. 3928

LICEO PRIVATO BRACCO

Torino, via Finanze, N. 15, p. 2°

Il corso completo è biennale. Chi ha già fatto altrove la prima classe lo compie in un anno. Le scuole cominciano il 15 ottobre. 3717

LA SITUATION FINANCIÈRE DE L'ITALIE

s'est-elle améliorée depuis 1867 ?

QUELQUES IDÉES ÉMISES A CE SUJET

Par M. E. **DE CHOISY**

En vente: chez L. BEUF, éditeur, via Accademia delle Scienze, chez l'Auteur, Corso Piazza d'Armi, N. 8, et chez Mattirolo, Piazza Castello, au coin de la rue Dora Grossa.

Prix 50 Centimes. 3977

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILNAO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** via Camminadella, N. 22.

3587 **Gaetano Branca,** *Preside dell'Istituto.*

LOCAZIONE DI STABILI

L'incanto per l'affitto della *Tenuta Economale di Bergamino*, posta nei territorii di Marene e Savigliano, divisa in otto lotti, fra i quali due molini, seguirà al mezzodì del **5 novembre p. v.** in Savigliano, nello studio del sig. notaio MIRETTI.

I capitoli sono visibili in Torino nell'Ufficio dell'Economato Generale, via San Filippo, n. 12, ed in Savigliano presso il sig. geometra Giuseppe Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3968

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 9 ottobre 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 27 settembre al 9 ottobre 1869	Firenze	3,319,030	325,062	3,644,092
	Genova	5,517,328	383,348	5,900,676
	Milano	3,822,532	578,102	4,400,634
	Torino	3,287,918	730,437	4,018,355
	Venezia	754,633	147,803	902,438
	Alessandria	278,112	37,448	315,860
	Ancona	730,567	136,629	867,196
	Ascoli-Piceno	53,610	21,069	74,679
	Bari	567,167	55,143	622,310
	Bergamo	210,994	124,021	335,015
	Bologna	1,470,494	119,875	1,590,369
	Brescia	258,025	333,450	591,475
	Carrara	139,877	23,212	163,089
	Chieti	100,315	25,876	126,191
	Como	348,579	60,312	409,891
	Cremona	82,123	80,153	162,276
	Cuneo	154,006	42,457	196,463
	Ferrara	595,931	15,168	611,099
	Foggia	65,157	21,294	86,451
	Forlì	146,750	33,906	180,656
	Lecce	130,393	66,717	197,110
	Lodi	60,123	30,788	90,911
	Macerata	44,386	24,910	69,296
	Mantova	45,551	23,356	68,907
	Modena	93,697	142,066	235,763
	Novara	77,914	117,317	195,231
	Padova	82,142	104,123	186,265
	Parma	202,016	144,369	346,385
	Pavia	67,322	96,562	164,084
	Perugia	486,711	10,368	497,079
	Pesaro	247,602	15,398	263,000
	Piacenza	191,524	73,863	255,387
	Porto Maurizio	64,548	135,500	200,049
	Ravenna	287,411	28,129	315,540
	Reggio nell'Emilia	152,289	108,807	261,096
	Salerno	200,045	60,188	260,233
	Savona	201,145	5,153	206,298
	Teramo	44,755	88,101	132,856
	Udine	137,357	86,997	224,354
	Vercelli	192,572	126,355	318,927
	Verona	65,067	275,116	340,183
	Vicenza	87,247	81,352	168,599
	Vigevano	106,485	65,438	171,923
	TOTALE	25,157,271	5,211,940	30,369,211
QUINDICINA dal 19 settembre al 2 ottobre 1869	Napoli	2,302,399	1,018,677	3,321,076
	Palermo	868,268	818,740	1,687,008
	Aquila	115,791	19,223	135,014
	Avellino	72,651	45,554	118,205
	Benevento	87,947	22,326	110,273
	Cagliari	537,740	181,884	719,624
	Caltanissetta	68,530	27,066	95,596
	Caserta	10,300	4,000	14,300
	Catania	292,655	124,787	417,442
	Catanzaro	119,249	164,656	283,905
	Cosenza	127,045	9,770	136,815
	Girgenti	319,514	31,338	350,852
	Messina	1,355,739	155,938	1,511,677
	Reggio di Calabria	273,963	70,094	344,057
	Sassari	108,799	127,399	236,198
	Siracusa	268,585	36,392	304,977
	Trapani	78,898	60,404	139,302
	TOTALE GENERALE	32,163,344	8,130,188	40,295,532

3882

Un jeune Américain

desire entrer dans une famille italienne pour l'hiver, pour apprendre la langue italienne. F. E. GRANT, Hôtel Trombetta, de 3 à 5 heures de soir. 3969

Da vendere

in **Bricherasio** (Pinerolo)

Una bella trave di rovere, lavorata, di smisurata grossezza, cioè cent. 85 quadrari di spessore, per oltre metri 9 di lunghezza. Si vende sola od anche con altri ordigni in legno, od in pietra per un torchio ad una vite da olio, o da vino. — Indirizzarsi ivi al massaro del sig. commendatore Bolla.
3970

LICEO PRIVATO QUIRI con Convitto, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza.
3512

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno di martedì 19 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato sottoscritto, casa sig. conte Di Paglieres in Cuneo, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti di due poderi in territorio di Montanera e Morozzo, cioè:

1. Cascina detta la Fabbrica, di are 53, 35, (giornate 140), sul prezzo di L. 60[m.

2. Cascina detta Torre di S. Stefano, di ettari 71, 70, (giornate 189), sul prezzo di L. 50[m.

L'incanto sarà definitivo. Per le condizioni e schiarimenti relativi rivolgersi al notaio sottoscritto.

Cuneo, 2 ottobre 1869.

3828 Not. coll. M. Bramardi.

SI vorrebbe entrar socio, o rilevare un'industria, o casa di commercio già stabilita, potendo disporre un capitale da 30 a 100 mila lire. Scrivere al sig. R. P. posta restante. — Torino. 3949

ISTITUTO ROSSI

Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche, ed Ementari, con Convitto. Via Stampatori, N. 6. 3796

SCUOLA ginnasiale ed elementare. Preparazione per la licenza liceale. L'istruzione è affidata a Professori provetti nell'insegnamento. Dirigersi al Professore ANTONIO NEGRO, dottore in lettere, via Provvidenza, 21, piano 1°. 3784

Il Professore Ragioniere Domenico Pira ha trasportato il suo domicilio sotto i portici di Po, N. 5, piano 3°. 3870

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì 18 ottobre e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di marzo scorso, che non verranno riscattati nè rinnovati.

NB. Sono compresi i pegni da L. 1 a 3 di prestito gratuito non rinnovabili. 3853

CEMENTO della PORTE de FRANCE DELLA FABBRICA J. ARNAUD VINCENT CARRIERE FILS et FILS Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia C. ROUTIN Via Cavour N. 9 in TORINO

Ricerca di un Capo Meccanico e di due Conduttori per macchine a vapore alla

Miniera di Montepont presso Iglesias in Sardegna.

Dirigere le domande, affrancate, all'Amministrazione della Società di Monteponi, in Torino, via Cavour, N. 41.

Sarà data la preferenza a coloro i quali avranno già praticato macchine d'estrazione per pozzi. 3950

3824

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

SALUTE ED ENERGIA

RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanze, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa De Bréhan.

Cura N. 70,018 (J. M. J.) Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il sig. Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il SS. Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella San Lambert.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità doppia: libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **38**; 10 L. **62**. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

DEPOSITI: *Torino*, Tintoria alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Allonti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino.